



UNIVERSITÀ
di **VERONA**

RELAZIONE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ai fini del sistema AVA anno 2016

(ai sensi del D.Lgs. 19/2012 art.12 e 14 e della L.370/99 art.1 c.2)

Seduta del Nucleo di Valutazione 11/07/2016



Il Nucleo di Valutazione dell'Università degli Studi di Verona è così composto:

Prof. Antonio Schizzerotto (Coordinatore): Professore Emerito di Sociologia presso l'Università degli Studi di Trento

Ing. Elisabetta Pellegrini (Vice Coordinatore): Direttore Generale della Provincia di Verona

Dott. Giovanni Aspes: Dottore Commercialista

Prof. Giancarlo Tassinari: Professore Ordinario di Fisiologia presso l'Università degli Studi di Verona

Dott. Giuseppe Tacconi: Ricercatore di Didattica e pedagogia speciale presso l'Università degli Studi di Verona

Dott. Eddy Andreis: Studente

Per la sua attività, il Nucleo di Valutazione si avvale della collaborazione dell'Unità Operativa "Valutazione e qualità" con sede presso via dell'Artigliere, 8 - 37129 Verona, tel. 045 802 8007/8063/8072/8087 e fax. 045 8028630, nelle persone di:

- Dott.ssa Laura Mion
- Dott.ssa Cinzia Goattin
- Sig.ra Ginetta Magno
- Dott.ssa Angela Mellino

L'Ufficio fa parte dell'Area Pianificazione e Controllo Direzionale, coordinata dal Dott. Stefano Fedeli.



Sommario

1. Introduzione	4
2. Il sistema di assicurazione della qualità a livello di Ateneo e dei singoli corsi di studio	5
2.1. I lineamenti di fondo del sistema di AQ.....	5
2.2. I processi formativi a livello di Ateneo	6
2.2.1. L'ateneo nel suo complesso.....	7
2.2.2. Area Economica.....	8
2.2.3. Area Giuridica	9
2.2.4. Area di Lettere, Arti e Servizio Sociale	10
2.2.5. Area di Lingue e Letterature straniere	11
2.2.6. Area di Formazione e Filosofia.....	11
2.2.7. Area di Scienze e Ingegneria	12
2.2.8. Area di Medicina e Chirurgia	14
2.2.9. Area di Scienze Motorie	14
2.3 La sostenibilità dell'offerta formativa dell'Ateneo	15
2.3.1 L'indicatore della didattica erogabile	15
2.3.2 La sostenibilità prospettica dell'offerta formativa	15
2.3.3 Le attività didattiche integrative	16
2.4 Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti.....	16
2.5 Il monitoraggio dei Corsi di Laurea di nuova attivazione	17
2.6 Organizzazione dei servizi di supporto allo studio.....	18
2.7 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata	19
2.8. Il sistema di assicurazione della qualità a livello dei singoli corsi di studio	19
2.8.1. Premessa.....	19
2.8.2 L'analisi dei corsi di studio.....	20
3. La valutazione della performance e le attività del Nucleo di Valutazione come Organismo Indipendente di Valutazione	45
4. Raccomandazioni e suggerimenti	45
Appendice Statistica	49



RAPPORTO DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI VERONA AI FINI DEL SISTEMA AVA

1. Introduzione

Le pagine che seguono contengono il rapporto redatto dal Nucleo di Valutazione (NdV) dell'Università di Verona in attuazione della normativa AVA.

Il documento si articola in tre sezioni. La prima di esse (indicata nel testo che segue con il numero 2) riguarda l'architettura complessiva del sistema di assicurazione della qualità adottato dall'Ateneo scaligero e analizza i diversi aspetti delle funzioni e delle attività formative in esso svolte o progettate. Particolare attenzione, nell'ambito della sezione in esame, è stata quest'anno riservata all'esame, basato sugli indicatori ANVUR, delle prestazioni degli studenti dell'Ateneo di Verona nel suo complesso e dei suoi diversi corsi di studio, opportunamente raggruppati per area didattica. La sezione in parola riporta anche i risultati delle analisi di dettaglio condotte sul sistema di assicurazione della qualità dei singoli corsi di studio. Nel corso di queste analisi, ogni corso di studio è stato oggetto di un attento scrutinio di stampo olistico, basato, ad un tempo, su dati quantitativi e qualitativi di provenienza ANVUR, AlmaLaurea e, soprattutto, derivati dai rapporti di riesame, dalle relazioni della Commissioni Paritetiche e da fonti amministrative interne dell'Ateneo stesso.

La seconda sezione (individuata con il numero 3) dà conto delle attività svolte dal NdV dell'Università veronese, in quanto organismo indipendente di valutazione, dalla data del suo insediamento ad oggi.

La terza sezione (segnata con il numero 4) contiene alcune brevi raccomandazioni riguardanti il funzionamento dell'Università di Verona nel suo complesso.

Da questo rapporto mancano, con piena evidenza, considerazioni sulle iniziative di ricerca effettuate nell'ambito dell'Ateneo scaligero. Questa lacuna deriva dal fatto che, nella sua attuale configurazione, il NdV ha iniziato a svolgere la propria attività nel gennaio del 2016. Da allora ad oggi, questo organismo ha dovuto affrontare, a scadenze assai ravvicinate, una serie impegnativa di compiti istituzionali. Non è stato, dunque, materialmente possibile prendere in esame la consistenza delle attività di ricerca, le fonti del loro finanziamento e la qualità dei loro risultati. Si segnala, tuttavia, che il processo di Assicurazione della Qualità della Ricerca è stato svolto dal Presidio per l'Assicurazione della Qualità a partire dalla rilevazione della Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale (SUA-RD), conclusasi il 5 maggio 2015 e relativa agli anni 2011, 2012 e 2013.

Si ricorda da ultimo, a semplice scampo di fraintendimenti, che, salvo esplicita indicazione contraria, il rapporto riguarda eventi e processi avvenuti nell'a.a. 2014/15.



2. Il sistema di assicurazione della qualità a livello di Ateneo e dei singoli corsi di studio

2.1. I lineamenti di fondo del sistema di AQ

Per l'analisi del sistema di AQ, il NdV si è basato sulle pagine del sito web dell'Ateneo dedicate all'AQ, sui rapporti di riesame dei CdS e sulle relazioni delle Commissioni Paritetiche, su alcune audizioni della Presidente del Presidio per l'Assicurazione della Qualità e, soprattutto, sull'ampia documentazione dal Presidio stesso messa a punto. La documentazione in parola consiste in quattro rapporti. Il primo contiene un'accurata illustrazione del modello di AQ di Ateneo. Esso identifica, infatti, gli attori del sistema AQ e le loro rispettive funzioni. Individua, poi, le relazioni intercorrenti tra gli organi di governo dell'Ateneo, PdQ compreso, e quelli responsabili della gestione di Dipartimenti e CdS, così come i legami esistenti tra entrambe queste entità e l'apparato amministrativo. Descrive, infine, le azioni finalizzate a migliorare la qualità della didattica, della ricerca e della cosiddetta Terza Missione intraprese dal PdQ. Il secondo rapporto si configura come una sintesi ragionata delle attività svolte e delle procedure seguite dal PdQ nel corso dell'anno 2015 per rafforzare l'adeguamento dell'Ateneo ai dettami dell'AQ. Il terzo rapporto presenta gli esiti dei monitoraggi effettuati sulle schede SUA-CdS. Esso pone in luce sia l'esistenza di forme di gestione della didattica bene allineate con le esigenze di garantire la qualità dei processi formativi e dei loro esiti, sia la presenza, negli schemi di funzionamento di alcuni CdS, di qualche aspetto critico che con quelle esigenze contrasta. Il quarto rapporto riguarda la ricerca scientifica e riassume le analisi che il PdQ ha condotto sui dati SUA-RD 2011-2013.

La solida architettura del sistema di AQ veronese emergente dai quattro rapporti appena richiamati è stata, per così dire, ulteriormente irrobustita da una serie di iniziative formative, rivolte al personale docente e a quello amministrativo, che il PdQ ha organizzato nel corso del 2015 al fine di diffondere i principi e le buone pratiche di AQ.

Un'ulteriore riprova del buon funzionamento del Sistema di AQ attuato dall'Università di Verona e dal suo PdQ sta nel fatto che, nel corso del 2016, quest'ultimo ha: i) disegnato nuove metodologie e procedure di costruzione delle schede SUA-RD e di rendicontazione della Terza Missione; ii) costruito indicatori desunti dalle schede SUA-RD e utilizzati per il riparto dei fondi di Ateneo destinati alla ricerca; iii) stabilito di ricorrere a esperti esterni altamente qualificati per condurre il riesame delle schede SUA-RD.

Venendo ora ad uno scrutinio più ravvicinato di quanto attuato dal sistema di AQ dell'Ateneo veronese nell'ambito dei processi formativi, si deve sottolineare l'elevato impegno mostrato dal PdQ: i) nel coinvolgere tutti gli attori nel processo SUA-CdS e nei riesami annuali e ciclici delle attività e delle prestazioni degli stessi CdS; ii) nel favorire il recepimento, da parte dei Dipartimenti, dei rilievi formulati nelle relazioni delle Commissioni Paritetiche; iii) nel promuovere l'utilizzazione sistematica dei dati amministrativi e di quelli derivanti da indagini campionarie al fine di irrobustire le basi decisionali dei CdS; e iv) nel monitorare e nell'aiutare i CdS a seguire le indicazioni della normativa AVA.

È anche grazie a questi interventi che la normativa in parola e lo spirito che la sottende appaiono abbondantemente recepiti dalla generalità dei CdS dell'Università di Verona. Basti qui ricordare che, nel 2015, a) solo sei CdS non hanno fatto pervenire al PdQ, in tempi utili per consentirne una verifica preventiva, i loro rapporti di riesame; b) un quinto dei CdS ha redatto rapporti di riesame esaurienti e conformi, sotto tutti i profili, ai dettami dell'AQ; e c) i rapporti del riesame di oltre i due quinti dei CdS sono stati oggetto, al più, di tre rilievi del PdQ volti a fare emergere qualche aspetto di non pieno adeguamento ai criteri dell'AQ (si veda la tabella 1 in appendice).



2.2. I processi formativi a livello di Ateneo

In linea con quanto indicato nell'Introduzione, questo paragrafo della prima sezione del rapporto espone le analisi riguardanti la configurazione e gli esiti dei processi formativi realizzati nell'Università di Verona. Le analisi in parola sono state condotte quasi esclusivamente sugli indicatori ANVUR. Esse hanno lo scopo di posizionare le attività formative dell'Ateneo di Verona nel suo complesso, delle sue diverse aree didattiche e dei corsi di studio che compongono queste ultime rispetto alle prestazioni del sistema universitario nazionale e a quelle dell'insieme degli altri Atenei ubicati nelle regioni settentrionali. Come tali le analisi in questione fanno da sfondo a quelle riguardanti i singoli CdS che saranno riportate più avanti nel paragrafo 2.8.

È opportuno sottolineare, a scanso d'equivoci, che, nelle pagine seguenti, i vari corsi di studio afferenti alle singole aree didattiche sono stati esaminati per grandi campiture e allo scopo prevalente di meglio porre in luce, come si è detto poco più sopra, sia gli aspetti che differenziano l'Università di Verona dal sistema universitario nazionale e da quello d'area geografica, sia le caratteristiche che, all'opposto, lo accomunano alle due entità in questione. Va da sé che questi confronti, oltre che per valori medi di Ateneo, hanno senso solo se si riferiscono a corsi di studio appartenenti alle stesse classi di laurea. Di qui, appunto, la necessità di prendere in considerazione, dopo averli raggruppati nelle pertinenti aree formative adottate dall'Ateneo scaligero, i diversi corsi di studio. Ne deriva che, pur rappresentando l'unità di rilevazione, i corsi di studio sono stati esaminati non come elementi singolari ed autonomi, bensì come componenti delle aree formative dell'Ateneo.

In armonia con quanto anticipato nell'Introduzione a questo rapporto e in apertura del presente paragrafo, le analisi qui di seguito presentate sono centrate attorno agli indicatori ANVUR. Si deve, però, precisare che alcuni di essi paiono di non agevole interpretazione e che altri contrastano con le informazioni amministrative disponibili presso l'Università di Verona. È questo, ad esempio, il caso della proporzione di iscritti e laureati con CFU conseguiti all'estero. Non è, infatti, chiaro se essa faccia riferimento ai soli studenti che hanno partecipato ai programmi Erasmus o anche a quelli che hanno fatto ricorso ad altri canali e forme di esperienza formativa fuori dal nostro Paese (ad esempio, quelle rese possibili da accordi bilaterali o plurilaterali con atenei stranieri), purché riconosciute dai singoli Consigli di Corso di Laurea. Nonostante questa incertezza interpretativa, gli indicatori in parola saranno utilizzati nel prosieguo delle analisi. Non sarà, invece, mai richiamata la proporzione di laureati in possesso di CFU derivanti da attività di stage o di tirocinio. Nei dati ANVUR riferiti all'Università di Verona, i valori di questo indicatore appaiono abbondantemente sottostimati e in netto contrasto con quelli derivabili dalle registrazioni di Ateneo.

A quanto precede si deve aggiungere che gli indicatori ANVUR, nel caso dei CdS con sedi plurime, fanno riferimento all'insieme delle sedi e non a ciascuna di esse. Ne deriva che le eventuali disparità di prestazioni intercorrenti tra le singole sedi di uno stesso CdS sono occultate. Si tratta di un limite non superabile nelle analisi quantitative di livello macro che saranno presentate nelle prossime pagine. In sede di analisi puntuali, di stampo qualitativo e di livello micro, condotte sui singoli CdS, ossia nelle considerazioni presentate nel paragrafo 2.8, si cercherà, tuttavia, di attenuare la portata di queste possibili distorsioni attraverso espliciti riferimenti, laddove possibili, alle specifiche situazioni di sede.

Si fa, infine, presente che gli indicatori ANVUR sono stati integrati da una sintetica indicazione degli esiti lavorativi dei laureati nell'Università di Verona e nei suoi diversi corsi di laurea. Questa indicazione è rappresentata dal tasso di occupazione a un anno dal conseguimento del titolo, tasso determinato sulla base della rilevazione che il consorzio AlmaLaurea ha condotto sulla leva di laureati nel 2013. Naturalmente questi ultimi provengono da corsi di studio che, con ogni



probabilità, avevano assetti, almeno in parte, difforni da quelli correnti. Nondimeno, i destini occupazionali di leve recenti dei laureati di un Ateneo costituiscono una buona *proxy* delle sue capacità di allocazione sul mercato del lavoro dei propri studenti. Si tenga, tuttavia, presente – anche se il *caveat* sarà richiamato a più riprese nel prosieguo dei vari paragrafi di questa sezione – che i tassi di occupazione sono determinati facendo riferimento non al numero effettivo dei laureati nei vari corsi di studio, ma ai rispondenti alla richiamata indagine di AlmaLaurea.

2.2.1. L'ateneo nel suo complesso

Entrando, dunque, nel merito delle analisi condotte via indicatori ANVUR, si può iniziare ricordando che l'ateneo di Verona, a stabilità dei CdS attivati, fa registrare, tra l'a.a. 2013/14 e l'a.a. 2014/15, un lieve incremento degli immatricolati (2,0%) e degli studenti in corso (2,2%), così come un'assai contenuta contrazione (-0.8%) dei fuori corso. Questa dinamica si ripropone in termini pressoché invariati anche qualora il termine di confronto sia costituito dall'a.a. 2012/13.

Poiché degli immatricolati in questione non si conosce l'anno di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado, né l'età, non sono realizzabili confronti puntuali con le corrispondenti dinamiche nazionali. È, tuttavia, possibile formulare un'ipotesi condizionata in materia. Il recente rapporto ANVUR sul sistema universitario italiano indica che il tasso di immatricolazione dei soggetti che hanno ultimato le secondarie superiori e che hanno un'età pari o inferiore a 20 anni si è accresciuto, tra il 2012 e il 2015, dell'1%. Se, dunque, tutti gli immatricolati a Verona rientrassero nella classe di età in questione, si potrebbe affermare che l'università scaligera ha avuto, negli ultimi due anni, una prestazione migliore di quella media italiana.

Il citato rapporto ANVUR nulla dice sui fuori corso. Non è, pertanto, definibile se e in che misura la realtà veronese, sopra richiamata, si discosti da quella media italiana. Si può, tuttavia, rilevare che l'incidenza del gruppo di studenti in esame sul totale degli iscritti, nell'a.a. 2014/15, appare piuttosto elevata (24,4%), ancorché in declino di 2,3 punti percentuali rispetto al valore del rapporto calcolato per l'a.a. 2013/14. Parrebbe, quindi, opportuno riflettere sulla possibilità di rendere più incisivo il processo di contrazione della consistenza dei fuori corso. Ciò anche alla luce dei nuovi meccanismi di finanziamento degli atenei italiani, meccanismi che, notoriamente, sanzionano la presenza degli studenti in questione.

Passando, ora, agli indicatori ANVUR per l'a.a. 2014/15, si può notare come il grado di regolarità degli studi – misurato sia in termini di CFU conseguiti nel primo anno di corso, sia in termini di tassi di passaggio al secondo anno – dell'Università di Verona si collochi su livelli accettabili e, comunque, superiori alle corrispondenti medie nazionali. Quest'ultima affermazione è estensibile alla proporzione degli studenti che transitano al secondo anno di corso avendo acquisito almeno 39 CFU. Si deve, da ultimo, aggiungere che circa un decimo (11,7%) degli immatricolati all'Ateneo di Verona lo abbandona per iscriversi ad altro Ateneo. Si tratta di un dato pressoché identico alla media nazionale.

Considerazioni di segno simile a quelle appena espresse sono estensibili agli esiti formativi misurati in termini di proporzione di immatricolati che concludono il CdS. All'Università di Verona, la quota, tra le pertinenti coorti di immatricolati, di quanti si laureano in regola nello stesso CdS – d'ora in poi definiti "laureati regolari stabili" - (34,8%), così come quella che si determina aggiungendo a costoro i soggetti laureati con un anno di ritardo (49,3%), risultano sì contenute, ma anche superiori ai pertinenti valori medi dell'intero sistema universitario italiano. Alla luce del già citato rapporto ANVUR, si deve, però, anche riconoscere che i valori appena citati sono inferiori a quelli medi fatti registrare dall'insieme degli atenei del Nord.



Tornando, comunque, all'università di Verona, si deve ancora aggiungere che, internamente ai laureati regolari stabili, la media dei voti ottenuti nelle prove di profitto e quella dei voti di laurea risultano inferiori ai corrispondenti valori nazionali. Il significato sostanziale di questi indicatori non è, tuttavia, pienamente perspicuo. Non è detto, cioè, che essi misurino i livelli di competenza effettivamente acquisiti dagli studenti dell'Ateneo di Verona al termine del loro processo formativo. In particolare, non si può escludere che a voti di esami e di laurea relativamente contenuti corrispondano conoscenze superiori a quelle associate a votazioni più elevate.

Per quanto si riferisce all'attrattività in chiave regionale, l'Ateneo di Verona fa registrare prestazioni inferiori a quelle medie nazionali. Si tratta di un aspetto del funzionamento dell'Università scaligera che potrebbe essere migliorato. Analoghe e più preoccupate considerazioni possono essere espresse con riferimento alle esperienze formative compiute all'estero da iscritti e laureati. La proporzione di tutti costoro nell'Università di Verona risulta singolarmente inferiore a quella media nazionale e d'area geografica.

Buone notizie provengono, però, dai tassi di occupazione dell'insieme dei laureati – triennali, magistrali e a ciclo unico – dell'Università scaligera. Oltre i tre quinti di essi (61,6%) dichiarano, infatti, di avere trovato un impiego a un anno dal conseguimento del titolo. Si tratta, com'è evidente, di un valore di tutto rispetto che dovrebbe accrescere l'apprezzamento dell'Ateneo Veronese in ambito nazionale. Inutile dire che questo valore medio conosce variazioni di rilievo in funzione del livello – triennale o magistrale – del titolo conseguito e dell'area formativa in cui lo è stato. Queste variazioni sono desumibili da quanto si dirà nei prossimi sotto-paragrafi.

2.2.2. Area Economica

Entrambi i CLT di ambito economico fanno registrare tassi di operosità (espressi in termini di CFU acquisiti) e tassi di passaggio al secondo anno di corso piuttosto contenuti e inferiori alle medie nazionali e d'area geografica.

Lo stesso si può dire per la quota di laureati in corso e per quella dell'insieme dei laureati con al più un anno di ritardo, così come per le medie dei voti d'esame e di laurea. Non banali, soprattutto nel CLT in economia aziendale, paiono anche i tassi di abbandono.

Decisamente limitate nei due CLT risultano, infine, le quote di immatricolati provenienti da altre regioni, così come le proporzioni di iscritti e laureati con esperienze formative all'estero.

La situazione appena delineata pare migliorare, almeno in parte, nei sei corsi di laurea magistrale appartenenti all'area in esame. Almeno tre di essi, infatti, presentano intensità di acquisizione dei CFU e tassi di passaggio al secondo anno di corso superiori a quelli medi nazionali. Si noti, tuttavia, che almeno quattro di essi fanno registrare incidenze relativamente elevate, rispetto alle medie nazionali e di area geografica, di immatricolati inattivi.

Del tutto comprensibilmente, i corsi di LM che fanno registrare tassi di operatività didattica più elevata presentano anche le quote maggiori di laureati in corso o con al più un anno di ritardo e lo fanno con quote superiori alle pertinenti medie nazionali. Lo stesso, sia pure invertendo i segni, vale per i tassi di abbandono. Quanto più elevata è la proporzione di laureati in corso o al più con un anno di ritardo, tanto minore è la quota di abbandoni e ciò vale tanto rispetto alla situazione dell'area economica dell'Ateneo di Verona, quanto rispetto alla media nazionale.

Tutti i CLM in parola, con un'unica eccezione, presentano contenuti livelli di attrattività a livello regionale. Una situazione simile si rileva in merito al grado di internazionalizzazione del corpo studentesco. Esso risulta, in genere, inferiore alle medie nazionali e d'area. In un solo caso si



registra un valore locale superiore a quello italiano e di grande ripartizione geografica e in un solo altro si osserva una situazione prossima a quelle di riferimento.

Da rilevare, infine, che la consistenza degli immatricolati di quasi tutti i CLM di natura economica risulta piuttosto contenuta e stabile nel tempo.

Quanto agli esiti lavorativi delle persone uscite dai corsi di studio qui presi in esame, basterà dire che i due quinti (40,4%) dei provenienti dai due CLT nel 2014 hanno trovato un impiego a un anno dalla laurea. Nella stessa condizione si trovano oltre i due terzi (69,7%) dei laureati e delle laureate della stessa coorte provenienti dai sei CLM afferenti all'area.

A margine di quanto sopra esposto, si segnala che l'area economica comprende anche un CLM interateneo in Viticoltura, Enologia e Mercati Vitivinicoli con sede amministrativa a Udine.

2.2.3. Area Giuridica

L'unico CTL di area giuridica presenta livelli di produttività didattica inferiori a quelli medi nazionali e d'area geografica. Per questa ragione esso manifesta anche un'incidenza inferiore ai due pertinenti valori di confronto di immatricolati che proseguono gli studi al secondo anno dopo avere acquisito almeno 39 CFU. In compenso, il CTL in esame fa registrare, sempre rispetto ai valori nazionali e d'area, una quota più ridotta di immatricolati inattivi e tassi lievemente maggiori di transizione al secondo anno di corso.

Decisamente contenuta, e inferiore alle medie di riferimento, risulta la quota di laureati in corso e quella risultante dalla somma tra essi e quelli che ottengono il titolo con un anno di ritardo. Per contro più elevate appaiono le medie dei voti agli esami di profitto e agli esami di laurea. Rilevante, ancorché non molto più elevata dei valori medi nazionali e d'area geografica, risulta l'incidenza degli abbandoni.

Più pronunciata rispetto ai valori di riferimento appare la capacità del CLT di attrarre studenti da altre regioni. Non bene definibile risulta, invece, il tasso di internazionalizzazione formativa dei suoi studenti.

In crescita appare, infine, il trend su base triennale delle immatricolazioni.

Molto di quanto detto per il CLT può essere esteso, con le dovute qualificazioni, al CLMCU in Giurisprudenza.

La produttività di didattica dei suoi studenti di primo anno e la quota tra essi di quanti proseguono al secondo anno avendo acquisito almeno 39 CFU appaiono inferiori alle medie nazionali e d'area. Più contenuto di queste risulta anche il tasso complessivo di transizione al secondo anno e più pronunciato, all'opposto, il tasso di abbandono.

La proporzione di laureati regolari stabili, sulla pertinente coorte di immatricolati, risulta spiccatamente inferiore ai valori di riferimento. La situazione migliora, almeno rispetto alla media nazionale, se si considera l'insieme di quanti si sono laureati con, al più, un anno di ritardo. Di tutto rilievo pare, infine, la quota degli abbandoni cumulata attraverso i sei anni successivi alla data di immatricolazione.

Relativamente contenuta risulta l'attrattività regionale del CLMCU e piuttosto bassi, ancorché superiori a quelli usuali di confronto, appaiono i valori degli indicatori del grado di internazionalizzazione di studenti e laureati.

Abbastanza stabile appare, infine, la numerosità degli immatricolati negli ultimi tre anni accademici.



Decisamente buono, pur nella ridotta numerosità dei soggetti coinvolti, risulta il tasso di occupazione (72,7%) dei laureati nel CLT in Scienze dei Servizi Giuridici. Assai meno consistente (34,4%) si rivela quello dei provenienti e delle provenienti dal CLMCU in Giurisprudenza. Su questo dato incidono, però, i tempi notoriamente lunghi richiesti per l'ingresso nelle professioni forensi.

2.2.4. Area di Lettere, Arti e Servizio Sociale

In linea di massima, si può dire che gli studenti dei quattro CLT afferenti all'area di Lettere, Arti e del Servizio Sociale abbiano acquisito, al termine del primo anno di corso, un numero di CFU superiore o, almeno, assai prossimo a quello medio nazionale, ma, non di rado, inferiore a quello medio degli altri atenei del Nord-est. Pressoché perfettamente allineati con i valori medi nazionali e di area risultano, invece, i tassi di passaggio dal primo al secondo anno.

Osservazioni di segno simile a quelle appena espresse possono essere compiute in relazione ai laureati regolari stabili e alle medie dei voti d'esame e di laurea. Fa eccezione positiva, per quanto riguarda la quota di laureati in corso, il CLT in Beni Culturali. Tornando al complesso dei CLT d'area, si nota che la proporzione di laureati con al più un anno di ritardo è, in genere, superiore a quella nazionale e d'area geografica.

Allineato con i valori nazionali e di area appare il tasso complessivo di abbandono a quattro anni dalla data di immatricolazione. In tal caso l'eccezione positiva è rappresentata dal CLT in Servizio Sociale che presenta un tasso inferiore di un terzo a quelli degli ambiti di confronto appena citati.

Notevole risulta, infine, la quota di laureati dei CLT dell'area formativa che transita a CLM dello stesso ateneo veronese, a dimostrazione di non banali livelli di attrattività.

Assai meno pronunciato, ma non sensibilmente difforme dal dato nazionale d'area, appare il grado di internazionalizzazione formativa degli studenti e dei laureati dei CLT in esame.

Venendo ai sei CLM dell'area in analisi, si notano, innanzitutto, buoni livelli di acquisizione di CFU al termine del primo anno di corso, una contenuta incidenza di studenti inattivi e considerevoli tassi di transizione al secondo anno.

Valori positivamente apprezzabili, maggiori di quelli nazionali e di area, sono rilevabili anche nel caso della proporzione dei laureati in corso e di quelli che si laureano con al più un anno di ritardo. Contenuta appare, in conseguenza di quest'ultima osservazione, la consistenza dei tassi cumulati di abbandono a tre anni dall'iscrizione. Fa eccezione, ad entrambe queste regolarità, il solo CLM in Linguistica.

Tutti i CLM in questione fanno registrare buoni livelli di attrattività, anche se lievemente al di sotto delle medie nazionali e d'area risulta la proporzione di studenti che hanno conseguito la laurea triennale in Atenei diversi da quello veronese. Ciò vale in modo particolare per il CLM in Linguistica.

Limitata, ma non lontana dai parametri di riferimento e, a volte, superiore agli stessi, risulta la quota di studenti e laureati con esperienze formative compiute all'estero.

Si rileva, da ultimo, che alcuni dei CLM afferenti all'area in esame presentano numerosità decisamente contenute di immatricolati e di iscritti.

Oltre i due quinti della leva 2013 dei laureati e delle laureate nei quattro CLT dell'area di Lettere, Arti e Servizio Sociale (44,1%) dichiarano, nel 2014, di essere in possesso di un impiego. La proporzione appena citata si accresce in misura notevole nel caso delle persone che hanno



ultimato, sempre nel 2014, uno dei CLM rientranti nell'area formativa qui di interesse. I due terzi (66,15) di esse si qualificano, infatti, come occupate.

Si ricorda, da ultimo, che dell'area didattica in esame fa parte un CLM interateneo in Quaternario, Preistoria e Archeologia con sede amministrativa presso l'Università di Ferrara.

2.2.5. Area di Lingue e Letterature straniere

Iniziando, al solito, dai CLT, si osservano proporzioni variabili, ma tutte abbastanza elevate e non lontane dalle medie nazionali, di CFU acquisiti al termine del primo anno di corso. In due casi su tre si nota, tuttavia, un'incidenza non trascurabile, superiore alle medie nazionali e d'area geografica, dei fenomeni di abbandono del CLT nel passaggio tra il primo e il secondo anno di corso.

Non particolarmente elevata, e con scostamenti fluttuanti – a volte di segno negativo, a volte di segno positivo – rispetto alla media italiana e del Nord, appare, poi, la quota di laureati in corso. Lo stesso vale per la proporzione di laureati che ottengono il titolo al più tardi entro il quarto anno successivo all'immatricolazione.

Non banali, soprattutto nel caso del CLT in Lingue e Letterature Straniere, risultano i tassi di abbandono entro l'arco di tempo qui sopra richiamato.

Valori abbastanza consistenti, e più elevati sia della media locale sia di quelle nazionali e d'area, presentano gli indicatori del grado di internazionalizzazione formativa di studenti e laureati.

Nel caso dei due CLM appartenenti all'area formativa in esame, si nota, in primo luogo, una discontinuità abbastanza pronunciata nell'ammontare dei CFU acquisiti al termine del primo anno. Detto ammontare appare, infatti, assai più cospicuo nel CLM di Lingue per la Comunicazione Turistica e Commerciale. Decisamente elevati, ma più consistenti nel CLM appena menzionato, risultano, poi, i tassi di passaggio al secondo anno di corso.

Differenze non banali tra i due CLM, ma di segno opposto a quelle fin qui richiamate, sono poi rilevabili nella quota dei laureati regolari stabili e in quella dei laureati entro tre anni dall'iscrizione. In entrambi i casi, il CLM di Lingue e Letterature Comparete Europee ed Extra-Europee fa registrare migliori prestazioni sia a livello locale, sia nel confronto nazionale e d'area geografica.

Contenuti, in entrambi i CLM risultano gli abbandoni e abbastanza consistenti i tassi di mobilità regionale. Buona, almeno in termini relativi, appare l'incidenza di iscritti e laureati con esperienze formative compiute al di fuori del nostro Paese.

Poco meno della metà (47,7%) di quanti e quante hanno ultimato nel 2013 uno dei CLT appartenenti all'area formativa in esame e hanno risposto all'indagine AlmaLaurea affermano di avere trovato un lavoro entro un anno dalla conclusione degli studi. Nella stessa situazione si trovano otto soggetti su dieci (82,0%) tra quelli che si sono laureati nei due CLM d'area.

2.2.6. Area di Formazione e Filosofia

I tre CLT afferenti all'area presentano livelli di operosità didattica degli studenti e tassi di prosecuzione al secondo anno in linea con i valori nazionali e d'area geografica. Un po' più pronunciata, rispetto a quelle di riferimento, è la quota di studenti che proseguono al secondo anno con almeno 39 CFU.



Anche le quote dei laureati in corso e di quelli con al più un anno di ritardo, così come l'incidenza cumulata degli abbandoni intervenuti tra gli immatricolati quattro anni prima, paiono molto prossime, ancorché lievemente migliori, a quelle italiane e del Nord.

Notevolmente superiori alle medie nazionali e d'area, però, risultano le capacità di attrazione dei CLT in questione. Non dissimili da quelle, ma decisamente limitate in termini assoluti, appaiono le proporzioni dei loro studenti e dei loro laureati in possesso di esperienze formative internazionali.

Da sottolineare, infine, la contenuta numerosità di immatricolati e iscritti al CLT in Filosofia.

Il CLM in Scienze Pedagogiche non pare staccarsi in misura significativa, per la generalità degli indicatori ANVUR, dalla situazione nazionale e da quella degli atenei delle regioni settentrionali. Si notano, tuttavia, quote un po' inferiori a quelle di riferimento nell'incidenza dei laureati regolari stabili e in quelli che conseguono il titolo con al più un anno di ritardo. Maggiore di quella riscontrata negli usuali ambiti di riferimento geografico risulta la quota di abbandoni a tre anni dall'iscrizione. In compenso, il CLM in esame presenta notevoli livelli di attrattività, assai superiori a quelli medi di riferimento.

Del CLM in Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane poco si può dire. Si tratta, infatti, di un CLM istituito da soli due anni accademici. Si sottolinea, comunque, che esso sembra presentare livelli di operosità formativa dei propri studenti assai superiori di quelli fatti mediamente registrare dalle sue controparti esistenti in ambito nazionale e nelle regioni settentrionali. Naturalmente, questo esito va valutato alla luce della comprensibilmente contenuta numerosità degli iscritti e degli immatricolati al CLM in questione.

Anche il CLM in Scienze Filosofiche fa registrare notevoli livelli di operosità formativa dei propri studenti. Questo dato trova riscontro sia nella proporzione di laureati regolari stabili, sia, soprattutto, in quella complessiva dei laureati con un anno di ritardo o meno. Di rilievo appare anche la contenuta proporzione di abbandoni a due anni dalla prima iscrizione, così come, almeno in termini comparativi, la quota di studenti che ha frequentato istituzioni accademiche in Paesi diversi dal nostro. Va, tuttavia, ricordato che non molti sono gli immatricolati e gli iscritti al CLM in esame.

Un po' meno dei due terzi (64,7%) dei rispondenti e delle rispondenti all'indagine AlmaLaurea tra i laureati nei CLT dell'area in esame si definisce occupato a un anno dal conseguimento del titolo. Nella stessa situazione si trovano quasi i tre quinti (56,1%) delle loro controparti laureate nei tre CLM dell'area.

Si rammenta ancora che all'area di Formazione e Filosofia fa capo un CLMCU interateneo in Scienze della Formazione Primaria con sede amministrativa nell'Università di Padova.

2.2.7. Area di Scienze e Ingegneria

I cinque CLT dell'area formativa indicata nel titolo di questo paragrafo presentano valori eterogenei sugli indicatori di operosità didattica dei rispettivi studenti e sui tassi di passaggio dal primo al secondo anno. I CLT in Biotecnologie e in Bioinformatica si situano al di sotto, a volte anche sensibilmente, delle pertinenti medie nazionali e di area. All'opposto, quello in Informatica si stacca positivamente dai valori di riferimento. I due rimanenti – Matematica Applicata e Scienze e Tecnologie Viticole ed Enologiche – risultano, invece, sostanzialmente allineati con le prestazioni medie dei corrispondenti CLT presenti nel Paese e nelle regioni settentrionali.

La situazione appena delineata conosce, però, modificazioni non banali se si sposta l'attenzione sugli esiti formativi degli iscritti a tre e a quattro anni dall'immatricolazione. Così, ad esempio, il



CLT in Bioinformatica esibisce una proporzione di laureati regolari stabili e, soprattutto, una quota di laureati con al più un anno di ritardo assai maggiore delle corrispondenti medie nazionali e d'area geografica. Non discosto da tali valori medi è, invece, l'elevato tasso di abbandono registrato a quattro anni dall'immatricolazione. Similmente si comporta il CLT in Matematica Applicata. Il CLT in Informatica sembra, invece, compiere un percorso quasi inverso a quelli appena richiamati. Le sue proporzioni di laureati in corso, di laureati con al più un anno di ritardo e di abbandoni a quattro anni dall'immatricolazione si allineano, infatti, alle medie di riferimento. Solo i CLT in Biotecnologie e Scienze e Tecnologie Viticole ed Enologiche ripropongono, nella serie di indicatori qui in esame, comportamenti coerenti rispetto a quelli espressivi del rispettivo funzionamento nei confronti degli studenti del primo anno di corso. Il primo di essi presenta quote di laureati in corso e di laureati dopo quattro anni di frequenza sensibilmente inferiori ai valori medi nazionali e d'area geografica di queste stesse proporzioni. Il CLT in questione fa anche registrare un tasso di abbandono cumulato a quattro anni dall'immatricolazione sensibilmente più cospicuo dei già elevati valori medi osservabili nell'intero Paese e nelle regioni settentrionali. Il CLT in Scienze e Tecnologie Viticole ed Enologiche, dal canto suo, riconferma la propria omogeneità rispetto alle sue controparti operanti nel resto d'Italia e nelle regioni del nord del Paese, con l'unica eccezione di una contenuta, in termini relativi, incidenza degli abbandoni.

Corrispondenti ai valori medi nazionali e d'area appare la capacità di attrazione a livello regionale dei CLT sopra considerati.

Passando ai CLM dell'area formativa in esame, si può notare che i livelli di operosità degli studenti del primo anno e la consistenza dei tassi di transizione al secondo anno di quelli in Ingegneria e Scienze Informatiche e di Matematica non sono, in complesso, molto lontani dai corrispondenti livelli e tassi nazionali e d'area geografica. I due CLM in parola si segnalano, però, per proporzioni di laureati regolari stabili e con al più un anno di ritardo decisamente superiori ai pertinenti valori di riferimento. Del tutto difforme risulta, però, nei due CLM l'incidenza cumulata sui quattro anni dall'immatricolazione dei tassi di abbandono. Decisamente contenuto, e prossimo ad un terzo dei valori medi nazionali e d'area geografica, quello del CLM in Ingegneria e Scienze Informatiche; pressoché doppio dei pertinenti riferimenti italiani e settentrionali, ancorché con un valore assoluto non particolarmente elevato, quello fatto registrare dal CLM in Matematica.

Prossimi a quelli medi nazionali risultano, infine, i comportamenti dei CLM in Biotecnologie Agro-Alimentari e in Bioinformatica e Biotecnologie Mediche sia nel caso delle prestazioni degli studenti del primo anno, sia in quello degli esiti fatti registrare dagli immatricolati nei due o tre anni precedenti all'a.a. 2014/15. Da segnalare unicamente la più elevata proporzione di laureati regolari stabili, rispetto ai soliti valori di confronto nazionale e d'area geografica, generata dal CLM in Biotecnologie Agro-Alimentari e, all'opposto, la più contenuta quota relativa di soggetti in parola presente tra gli studenti del CLM in Bioinformatica e Biotecnologie Mediche.

Menzione deve essere, infine, fatta della contenuta compagine di immatricolati e di iscritti complessivi in tutti i quattro CLM qui considerati.

Venendo, al solito, alle condizioni occupazionali dei laureati e delle laureate nei vari corsi di studio dell'area in esame, si sottolinea che un po' meno della metà (46,8%) di quelli e di quelle provenienti dai CLT si definisce occupata, contro i quasi tre quinti (59,4%) di quanti e quante sono usciti dai CLM presi in considerazione in questo paragrafo e sono stati intervistati nell'indagine di AlmaLaurea.

Anche l'area di Scienze e Ingegneria possiede un CLM interateneo in Scienze e Tecnologie dei Bio e Nanomateriali con sede amministrativa presso l'Università di Venezia.



2.2.8. Area di Medicina e Chirurgia

I dieci CLT afferenti all'area didattica richiamata nel titolo e abilitanti alle varie professioni sanitarie presentano situazioni alquanto differenziate. Per sei di essi, almeno in linea di larga massima, sembra di poter dire che facciano registrare prestazioni formative decisamente prossime a quelle medie dei corrispondenti corsi di laurea del Paese e delle regioni settentrionali. Tre dei CLT in esame (Tecniche di Laboratorio Biomedico; Tecniche di Radiologia Medica, per Immagini e Radioterapia; Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro) mostrano, invece, esiti formativi migliori di quelli medi nazionali e d'area. Uno (Tecniche di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusione Cardiovascolare), infine, pare posizionarsi un po' al di sotto dei pertinenti valori di riferimento. Si tenga, però, presente che, ad eccezione piena per gli iscritti ad Infermieristica e parziale per gli studenti di Fisioterapia, i frequentanti dei dieci CTL in questione sono davvero in numero esiguo. Si tratta di un'esiguità voluta nel senso che si tratta di CLT a numero programmato. Nondimeno essa fa sì che i valori assunti dagli indicatori ANVUR siano poco affidabili e decisamente instabili.

Considerando, comunque, il complesso dei dieci CLT in esame, si può dire che, nel loro caso, l'Ateneo scaligero faccia registrare buoni livelli di attrattività dal resto della regione.

E veniamo ai CLMCU in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria e Protesi Dentaria. Si deve, al riguardo, sottolineare che l'ANVUR fornisce per essi solo i valori degli indicatori riguardanti l'operosità didattica degli studenti del primo anno di corso e i tassi di passaggio dall'anno in questione al secondo. In entrambi i casi il CLMCU in Medicina e Chirurgia si posiziona in prossimità delle medie nazionali e d'area geografica, mentre, per la proporzione di CFU sostenuti al termine del primo anno di corso e per la proporzione di studenti inattivi al termine del primo anno, il CLMCU in Odontoiatria e Protesi Dentaria si segnala per prestazioni migliori di quelle del resto d'Italia e delle Regioni settentrionali. Queste due proporzioni devono, però, essere trattate con una certa cautela. Esse sono, infatti, calcolate dall'ANVUR facendo esclusivo riferimento al contenutissimo numero (8 soggetti nell'a.a. 2013/14) di immatricolati puri (quelli, cioè; che si immatricolano per la prima volta al sistema universitario nazionale) presenti nel corso di studio in questione.

Per completare questo sommario panorama dei corsi di studio afferenti all'area di Medicina e Chirurgia, si devono considerare i CLM in Scienze Infermieristiche e Ostetriche e in Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie. Quest'ultimo parrebbe complessivamente posizionarsi attorno ai valori medi nazionali e d'area geografica dei vari indicatori ANVUR. Il primo, invece, sembrerebbe registrare esiti formativi inferiori a quelli medi di riferimento. Anche in questi due casi si deve, però, sollevare l'usuale *caveat* circa la contenuta numerosità degli iscritti e la conseguente contenuta affidabilità delle misure riportate in questa sede e dall'ANVUR.

Passando dagli esiti formativi a quelli occupazionali, è opportuno ricordare che, a un anno dal conseguimento del titolo, oltre i due terzi (69,3%) dei laureati e delle laureate dei CLT abilitanti alle professioni sanitarie che hanno risposto all'indagine AlmaLaurea, risultano occupati. Questo valore medio si attesta sul 53,5% nel caso dei laureati e delle laureate nei CLMCU in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria e Protesi Dentaria e su quasi i nove decimi (94,7%) dei provenienti e delle provenienti dai CLM in Scienze Infermieristiche e Ostetriche e in Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie.

2.2.9. Area di Scienze Motorie

Il CLT in Scienze delle Attività Motorie e Sportive fa registrare proporzioni di CFU acquisiti al primo anno e di immatricolati che si iscrivono al secondo anno decisamente più elevate delle



corrispondenti grandezze di confronto. Lo stesso vale per la quota di laureati regolari stabili e per quella dei laureati con al massimo un anno di ritardo. Il CLT in parola si caratterizza anche, e sempre in positivo, per la contenuta proporzione di abbandoni entro il quarto anno dall'immatricolazione.

Le osservazioni appena espresse sono estensibili anche ai CLM in Scienze dello Sport e della Prestazione Fisica e, soprattutto, di Scienze Motorie Preventive e Adattate.

Anche nel caso dei corsi di studio considerati in questo paragrafo può essere interessante far presente che, sempre facendo riferimento ai rispondenti e alla situazione a un anno dalla conclusione degli studi, quasi i tre quarti (73,8%) dei soggetti usciti dal CLT in Scienze delle Attività Motorie e Sportive risultano occupati e che nella stessa condizione si trovano in oltre nove casi su dieci (93,7%) i laureati e le laureate dei due CLM afferenti all'area delle Scienze motorie.

2.3 La sostenibilità dell'offerta formativa dell'Ateneo

Proseguendo nelle analisi a livello macro, ossia di Ateneo o di aree didattiche, il NdV ha prestato attenzione ai principali aspetti della sostenibilità dell'offerta formativa, iniziando dalle misure sull'ammontare delle risorse didattiche esistenti nell'Università di Verona.

2.3.1 L'indicatore della didattica erogabile

L'indicatore del numero massimo di ore di didattica erogabili (DID), così come definito dalla normativa (DM 1059/2013), mostra che l'offerta didattica prevista per l'a.a. 2016/17 si colloca molto al di sotto dell'indicatore in questione. Il DID dell'Ateneo risulta, infatti, pari a 90.441 ore, mentre il numero di quelle da erogare nell'a.a. in parola è pari a 68.052, ossia a circa il 75% del DID. Il monte ore di didattica da erogare appare adeguatamente ripartito tra docenti incardinati con regime d'impegno a tempo pieno (41.435 ore), docenti incardinati con regime di impegno a tempo definito (3.064 ore), ricercatori in organico (15.314) e docenti a contratto o in supplenza (8.239 ore). Da notare, ancora, che, per rispettare il DID, l'Università di Verona non necessita di fare ricorso, come invece potrebbe, all'incremento del 20% del DID (fattore correttivo Kr) riconosciuto dall'ANVUR agli atenei che hanno raggiunto ottimi risultati nella VQR 2004-2010.

La capacità dell'Ateneo di Verona di rispettare il DID permane anche dopo aver tenuto conto dei fattori – personale docente posto in quiescenza, personale docente in congedo e personale docente in aspettativa – che, successivamente all'1.11.2016, potrebbero comportare una riduzione delle ore di didattica potenzialmente erogabili. Il DID calcolato sotto queste condizioni risulta pari a 85.293 ore e si colloca, dunque, ben al di sopra delle ore di fabbisogno necessarie per far fronte all'offerta didattica 2016/17 (Tab. 2 in appendice).

In base al valore dell'indicatore DID, è possibile determinare il livello di saturazione del potenziale didattico dell'ateneo secondo i vari regimi di impegno dei docenti. Il livello in questione risulta pari a: 83% per i docenti a tempo pieno; 97% per i professori a tempo definito; 93% per i ricercatori; e 39% per i docenti a contratto.

2.3.2 La sostenibilità prospettica dell'offerta formativa

Il Nucleo di Valutazione, contestualmente all'espressione dei propri pareri sui CdS di nuova istituzione, ha verificato la sostenibilità dell'offerta formativa per l'a.a. 2016/17 seguendo le prescrizioni ministeriali (D.M. 47/2013 e D.M. 1059/2013), ossia ponendo a confronto il numero di docenti richiesti dalle disposizioni ministeriali con i docenti di riferimento assegnati a ciascun CdS, tenuto conto delle nuove assunzioni di personale docente già deliberato dagli Organi Accademici, nonché delle uscite per limiti di età secondo il seguente orizzonte temporale: per le lauree triennali, turnover fino al 10/2018, per le lauree magistrali, turnover fino al 10/2017, per la magistrale a ciclo



unico 5 anni, turnover fino al 10/2020, per le magistrali a ciclo unico 6 anni, turnover fino al 10/2021. L'analisi è stata effettuata sulla base delle proiezioni dei carichi didattici e dei docenti di riferimento attribuiti a ciascun corso per l'a.a. 2016/17. I CdS che presentano numerosità di uscite per quiescenza tali da incidere sulla sostenibilità dell'offerta formativa a partire dall'a.a. 2017/18, in termini di docenti di riferimento, sono 13, concentrati perlopiù nella macro-area delle Scienze della Vita e della Salute e in quella delle Scienze Umanistiche.

2.3.3 Le attività didattiche integrative

Venendo ora alle attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori etc.), si ricorda che esse sono garantite dal personale docente dell'Ateneo. Al riguardo si deve ancora sottolineare che il "Regolamento per l'attribuzione dei compiti didattici a professori e ricercatori universitari", recentemente approvato dall'Università e che entrerà in vigore nell'a.a. 2016/17, statuisce che i professori e i ricercatori sono tenuti a svolgere le attività di seguito elencate:

- a) ricevimento, orientamento, tutorato studenti;
- b) tutorato e supervisione di tesi di laureandi e dottorandi;
- c) corsi di recupero dei saperi minimi e relativa verifica;
- d) lezioni, esercitazioni e seminari che non rientrano nelle attività di didattica frontale;
- e) attività didattica in laboratori scientifici e/o esercitazioni;
- f) partecipazione a commissioni di laurea e di profitto ivi compresa la verifica delle prove in itinere, test di acquisizione di specifiche conoscenze e abilità.

L'apprezzamento da parte degli studenti delle attività integrative è confermato dall'elevata proporzione e dalla contenuta varianza di giudizi positivi espressi dagli stessi (media 0,82; varianza 0,15) nonché dal punteggio medio di ateneo (3,07) in risposta al pertinente quesito presente nel questionario sulla didattica a.a. 2014/15.

A chiarimento dei tre valori sopra riportati, si ricorda che il NdV dell'Università di Verona, come citato nella terza parte della Relazione AVA sulle modalità e risultati della rilevazione sull'opinione studenti a.a 2014/15, ha stabilito di misurare il grado di soddisfazione espresso dagli studenti nei confronti della didattica in modi parzialmente difforni da quelli adottati fino allo scorso anno. In particolare, ha ritenuto opportuno fornire sia i valori medi delle distribuzioni delle opinioni degli studenti, sia il grado di variabilità di tali distribuzioni, esprimendolo attraverso la loro varianza. Ha, inoltre, deciso di non calcolare più i valori in parola trasformando le quattro modalità della scala di Lickert, utilizzata per raccogliere i giudizi degli studenti in una variabile lineare, ma di costruirne una di carattere dicotomico che contrappone i giudizi di segno positivo a quelli di segno negativo. In tal modo ai giudizi 1 e 2 è stato attribuito il valore 0 e ai giudizi 3 e 4 il valore 1.

2.4 Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

Dai rapporti di riesame, dalle relazioni delle Commissioni Paritetiche e dalle schede SUA dei CdS traspare l'attenzione che questi ultimi e, più in generale, l'intero Ateneo riservano agli esiti occupazionali dei propri laureati e al collegamento della formazione universitaria con il mondo del lavoro. In particolare, tutti i CdS, nella stesura dei rapporti di rispettiva competenza, hanno fatto riferimento ai dati della rilevazione AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati a un anno dal conseguimento del titolo e ai risultati dell'indagine condotta dall'Università di Verona sulle opinioni degli enti e delle imprese che hanno ospitato per stage o tirocini i suoi studenti. Si deve, però, anche aggiungere che, nel corso dell'a.a. 2014/15, alcuni CdS non hanno consultato le cosiddette parti sociali al fine di rilevare eventuali recenti cambiamenti nella domanda di lavoro proveniente dai settori economici di proprio interesse. Rimane, tuttavia, vero che, nel corso del



corrente anno, il Presidio per l'Assicurazione della Qualità (PdQ) e l'Ufficio Offerta Formativa dell'Ateneo hanno svolto un attento monitoraggio dei contenuti delle schede SUA CdS e opportunamente retroagito sui CdS sopra richiamati.

All'obiettivo di garantire adeguate connessioni tra la domanda di qualificazione proveniente dal mercato del lavoro e le competenze possedute dai laureati dell'Ateneo, il PdQ ha, poi, dedicato un'ampia serie di iniziative intese a rendere note fonti di informazioni sulle trasformazioni in atto nel mondo delle occupazioni a medio e alto livello di qualificazione e a consolidare le collaborazioni già esistenti con il mondo delle imprese e delle organizzazioni.

Sempre in tema di collegamento tra la formazione universitaria e il mercato del lavoro si devono ancora menzionare sia l'intensa attività di gestione degli stage e dei tirocini formativi (per lo svolgimento dei quali sono state accreditate circa 10.000 aziende e organizzazioni ubicate principalmente nelle province di Verona e Vicenza ma anche in altre province e in regioni diverse dal Veneto), sia le iniziative attuate dal servizio di *job placement*. Tra queste ultime sono da segnalare, per il loro rilievo, l'ormai tradizionale e consolidato appuntamento all'interno di "Job & Orienta", presso la Fiera di Verona, e la manifestazione denominata "UniVerò - Festival dell'Orientamento" che si articola su tre giornate nel corso delle quali studenti e docenti dell'Ateneo, da un lato, attori del mondo delle istituzioni, delle organizzazioni, delle imprese e del lavoro, dall'altro, si incontrano e interloquiscono tra loro.

2.5 Il monitoraggio dei Corsi di Laurea di nuova attivazione

Nell'a.a. 2015/2016 l'Ateneo di Verona ha attivato *ex novo* il CLM in Governance dell'Emergenza (LM-62). Attraverso l'apposito decreto ministeriale, il CdS ha ottenuto l'accREDITAMENTO iniziale nel giugno 2015. Il Consiglio Direttivo dell'ANVUR, viste le considerazioni della propria Commissione di Esperti per la Valutazione (CEV), ha comunicato all'Ateneo il proprio giudizio finale solo nel mese di ottobre 2015. Questo giudizio contiene rilievi critici in materia di individuazione della domanda di formazione, sottolineando che essa dovrebbe essere più convincentemente documentata soprattutto per quanto attiene il profilo dei soggetti coinvolti. Il Consiglio Direttivo dell'ANVUR ha, inoltre, richiamato l'attenzione sull'esigenza di meglio delineare i profili di competenza del CdS, i risultati di apprendimento attesi e le aspettative delle organizzazioni interessate all'assunzione e all'utilizzazione dei soggetti formati.

Sulla base delle raccomandazioni appena espresse, l'Ateneo, attraverso il proprio PdQ, ha posto in essere un'attenta attività di monitoraggio del CdS in oggetto.

In particolare, il PdQ ha effettuato un'analisi della consistenza degli iscritti e della loro provenienza, sotto il profilo formativo e professionale, con specifico riguardo ai soggetti provenienti dai ranghi delle forze armate. Ciò in quanto per costoro era stata prevista una riserva di 84 posti sui 120 disponibili. Nel corso di tale analisi il PdQ ha rilevato che, nell'a.a. 2015/2016, l'iscrizione di personale militare si è attestato su livelli assai inferiori (10) alla soglia ipotizzata in origine. Alla luce di questo dato, il PdQ ha segnalato al CdS l'opportunità di ravvivare i contatti con i soggetti istituzionali che si erano inizialmente dichiarati interessati all'iniziativa formativa di cui si sta qui trattando (*in primis* l'Aeronautica militare). Il PdQ ha, infine, sostenuto il CdS nel processo di adeguamento alle procedure di AQ, con specifico riferimento alle responsabilità operative per la gestione della didattica.

Grazie a questi interventi e a un rinnovato impegno dei responsabili del CdS, è stato possibile coinvolgere nell'iniziativa lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano (che il 26 maggio 2016 ha siglato una convenzione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche).

Nonostante il complessivo miglioramento della sua situazione, il CdS in esame non sembra avere ancora risolto diverse criticità, prima tra tutte quella del rapporto tra iscrizioni effettive e numero



programmato di accessi. Esse dovranno essere oggetto di ulteriori controlli e approfondimenti, prima che sia possibile esprimere un parere definitivo sulla sostenibilità dell'iniziativa.

2.6 Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

L'analisi dei servizi di supporto allo studio organizzati dall'Università di Verona nell'a.a. 2014/15 è stata, ovviamente, condotta seguendo le linee guida dell'ANVUR e si è basata sui risultati delle risposte degli studenti al questionario somministrato nell'ambito del progetto Good Practice.

Al riguardo si deve, in primo luogo, ricordare che oltre i tre quinti (60,6%) degli iscritti all'ateneo scaligero hanno risposto ad esso. Le considerazioni che seguono sono, quindi, basate su un campione decisamente consistente.

Iniziando dai servizi di segreteria, si rileva che essi sono oggetto di buoni livelli di apprezzamento, sostanzialmente in linea con i valori medi fatti registrare dagli altri atenei coinvolti nel progetto, sia tra i rispondenti iscritti al primo anno di corso, che tra quelli iscritti agli anni successivi (si vedano le Tab. 3-4 in appendice al rapporto). Tra gli studenti dell'Università scaligera si osserva, però, anche un giudizio più favorevole nei confronti delle prestazioni dei servizi di segreteria in presenza rispetto a quelli in rete. Da notare, ancora, che il costo pro-capite dei servizi di segreteria a Verona è pari a 138€, mentre quello medio degli atenei partecipanti al progetto si attesta su 156€. Si può, dunque, sostenere che l'Università di Verona, a parità di livelli di apprezzamento da parte degli studenti, possieda un servizio relativamente più efficiente.

Quanto appena detto a proposito del servizio di segreteria può essere esteso al servizio di orientamento in ingresso. La soddisfazione espressa nei confronti delle varie iniziative nelle quali esso si articola – promozione dei corsi di laurea; materiale informativo di orientamento; supporto fornito dal personale dell'università nella fase di pre-iscrizione; supporto nelle fasi di iscrizione ai test di ammissione; immagine comparata dell'ateneo – da parte degli studenti del primo anno risulta elevata e superiore alla media delle Università partecipanti al progetto (Tab. 5 in appendice). Anche nei confronti di questo servizio, l'Ateneo scaligero fa registrare un costo pro-capite (44€) inferiore a quello medio (71€).

L'apprezzamento manifestato dagli studenti iscritti ad anni successivi al primo nei confronti del servizio di orientamento in uscita – cui fanno capo le attività di placement, la gestione dei progetti di orientamento al lavoro, gli stage, i tirocini presso organismi nazionali e internazionali, i contatti con le imprese – risulta di livello accettabile, ma lievemente inferiore, nel complesso e nelle singole prestazioni, a quello medio del progetto Good Practice (cfr. Tab. 6 in appendice)

L'analisi del servizio in parola registra un costo pro-capite di 57€, poco al di sotto del costo medio rilevato presso l'insieme degli Atenei rientranti nel progetto e pari a 61€.

Venendo, infine, al servizio di internazionalizzazione, si fa presente che gli studenti iscritti agli anni di corso successivi al primo dichiarano un accettabile livello di soddisfazione, sostanzialmente allineato con quello medio registrato sull'insieme degli atenei di interesse (si veda, al solito, Tab. 7 in appendice). Si tenga, tuttavia, presente che, nell'a.a. 2014/15, solo l'8% degli studenti veronesi ha partecipato a programmi di internazionalizzazione. Quanto ai costi, l'Università di Verona appare, come al solito, più efficiente, con un costo pro-capite (110€) decisamente inferiore a quello medio calcolato su tutti gli Atenei del progetto (191€).

In materia di servizi di supporto alle attività formative, merita richiamare l'impegno dell'Ateneo di Verona verso una crescente dematerializzazione e semplificazione delle attività amministrative e dei servizi allo sportello. Alla fine del 2015, grazie anche ai finanziamenti ministeriali della



Programmazione Triennale 2013-15, sono stati informatizzati e resi operativi i servizi riguardanti la domanda di immatricolazione, i verbali d'esame con firma elettronica, il diploma supplement, il foglio di congedo, la domanda di benefici (borse, esoneri, contratti di 150 ore ecc.), i verbali di laurea, il fascicolo elettronico dello studente, il pagamento on line di qualsiasi tassa o contributo, la consegna delle tesi di laurea. Inoltre, al fine di agevolare lo studente nel rapporto con i servizi di segreteria, l'Università veronese ha introdotto la possibilità che lo studente che intende immatricolarsi indichi, via internet, la data e la fascia oraria preferita per presentarsi allo sportello.

2.7 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Nell'a.a. 2014/2015 gli spazi destinati alla didattica e alle attività collettive di studio appaiono adeguati, sia in termini di numerosità, sia in termini di superfici disponibili. Questa affermazione vale per aule, laboratori e biblioteche (Tab. 8 in appendice). Quanto appena riportato trova pieno riscontro nei pareri, in merito alla dotazione infrastrutturale e tecnologica, espressi nel 2015 dai laureati e intervistati nel corso della rilevazione di AlmaLaurea sul Profilo dei laureati.

Facendo, per brevità, riferimento ai valori medi di ateneo e di area didattica, si osserva che un po' più dei quattro quinti (80,2%) dei laureati, con contenute variazioni su base d'area, ritiene sempre adeguate o spesso adeguate le aule utilizzate per le lezioni e le esercitazioni (Tab. 9 in appendice). Dal confronto con il dato nazionale, emerge che gli studenti dell'Ateneo di Verona sono dunque più soddisfatti dei colleghi di altri atenei.

Considerazioni positive valgono nel caso delle postazioni informatiche, posto che oltre la metà (52,8%) degli intervistati sostiene che esse siano presenti in misura adeguata (Tab. 10 in appendice). È ben vero che una quota non trascurabile di essi (30,8%) afferma che la loro numerosità è inadeguata (Tab. 10 in appendice). Questo valore si deve però confrontare con quello medio nazionale che è assai più consistente (40,1%).

La quasi totalità (98,3%) dei laureati veronesi coinvolti nell'indagine AlmaLaurea esprime giudizi positivi verso i servizi di biblioteca (Tab. 11 in appendice).

Si deve ancora sottolineare che quasi i tre quinti (59,2%) dei soggetti in esame dichiara che le attrezzature per le altre attività didattiche (laboratori, attività pratiche ecc) rispondono alle loro esigenze formative. Si noti, tuttavia, che, ignorando la quota degli intervistati che hanno affermato di non avere mai utilizzato (pur essendo disponibili) le dotazioni in questione, la proporzione di studenti da esse soddisfatti sale a quasi i quattro quinti (79,2%) (Tab. 12 in appendice).

Rimane naturalmente vero quanto accennato in apertura di paragrafo, ossia che la maggioranza relativa (42,2%) degli intervistati ritiene inadeguati gli spazi riservati allo studio individuale (Tab. 13 in appendice). Parrebbe, dunque, opportuno che l'Ateneo prendesse in considerazione il risultato appena richiamato.

2.8. Il sistema di assicurazione della qualità a livello dei singoli corsi di studio

2.8.1. Premessa

L'analisi di dettaglio, dall'impianto olistico, che è stata condotta sui singoli corsi di studio, sui loro livelli di funzionalità, sui loro eventuali tratti di eccellenza e sui loro possibili aspetti critici si è fondata, oltre che sugli indicatori ANVUR di volta in volta ritenuti di interesse, su dati amministrativi (valutazioni della didattica da parte degli studenti, requisiti di sostenibilità dei singoli corsi di studio, dimensioni dell'organico docente e simili) provenienti dallo stesso Ateneo di Verona, sulle relazioni



delle Commissioni Paritetiche dei vari Dipartimenti e, laddove necessario, sui rapporti di riesame redatti dai referenti dei singoli corsi di studio.

2.8.2 L'analisi dei corsi di studio

CLT in Economia aziendale L-18

Il CdS è attivo nelle sedi di Verona e Vicenza, gli immatricolati risultano in leggera diminuzione in entrambe le sedi per l'a.a. 2014/15, anche se si registra per l'a.a. 2015/16 un'inversione di tendenza. Si nota, tuttavia, una certa discrasia tra immatricolati e numero dei posti programmati, con eccezione di Verona nell'ultimo a.a..

La media dei CFU degli iscritti al corso è bassa per entrambe le sedi, anche se incrementa nel tempo. L'indicatore ANVUR, relativo alla percentuale di CFU sostenuti al termine del primo anno su CFU da sostenere, evidenzia valori lievemente minori rispetto al dato nazionale che meritano una riflessione. Il tasso di abbandono si attesta intorno al 20% in entrambe le sedi, in linea con il dato nazionale. L'attrattività rimane buona e in miglioramento, anche se rimane bassa la percentuale degli studenti stranieri in entrambe le sedi.

Molto buona l'opinione riportata dagli studenti, sia frequentanti che non, su tutti gli aspetti (didattica, strutture). Buono il giudizio espresso dai laureati, con la necessità segnalata di migliorare la qualità complessiva del corso di laurea, il rapporto con i docenti e la qualità della aule. Si segnala la valutazione meno positiva della biblioteca di Vicenza. Buona la situazione occupazionale, anche se viene evidenziata una certa insoddisfazione sull'efficacia della laurea; questo aspetto è particolarmente seguito dalle strutture del CDS. Molto buono il tasso di prosecuzione negli studi.

I rapporti di riesame sono svolti in modo molto accurato sia nell'esame delle varie problematiche che nell'attuazione di azioni correttive, pervenendo a un ottimo livello di individuazione dei punti di forza e di debolezza.

Non si segnalano criticità sul versante della dotazione di personale, almeno a breve termine.

CLT in Economia e commercio L-33

Il CdS è attivo nelle sedi di Verona e Vicenza. Gli immatricolati risultano in lieve calo nell'anno accademico oggetto di esame, anche se in aumento nell'a.a. 2015/16 in entrambe le sedi. Rimane la discrasia citata per il CdS in Economia Aziendale tra immatricolati e posti programmati, seppure in diminuzione nell'ultimo anno.

La media dei CFU degli iscritti alle due sedi rimane bassa, ma in leggero aumento rispetto all'anno precedente. L'indicatore ANVUR, relativo alla percentuale di CFU sostenuti al termine del primo anno su CFU da sostenere, evidenzia valori minori rispetto al dato nazionale che meritano una particolare attenzione. Il tasso di abbandono è elevato, superando il 20% e nel caso della sede di Verona arriva al 32%; limitato il tasso di laureati regolari. L'attrattività è sostanzialmente locale ma in miglioramento, il tasso di studenti stranieri, pur non disprezzabile, ha ampi spazi di miglioramento.

Molto buona l'opinione espressa dagli studenti sia frequentanti che non su tutti gli aspetti (didattica, strutture). L'opinione espressa da parte dei laureati nel periodo è assai buona, anche se diminuisce il giudizio positivo su aspetti quali la valutazione complessiva del corso di laurea e dei rapporti con i docenti e la valutazione delle aule. Si segnala la valutazione meno positiva della biblioteca di Vicenza. Buona la situazione occupazionale. Ottimo il tasso di prosecuzione negli



studi. Sembra trasparire una certa insoddisfazione sull'utilizzo della laurea nell'attuale occupazione come sull'efficacia della laurea.

Questi aspetti sono attentamente seguiti dalle strutture del CdS. I rapporti del riesame sono svolti in modo molto accurato nell'individuazione delle varie problematiche e delle relative azioni correttive.

Almeno a breve termine, non paiono sussistere problemi sul versante della dotazione di personale.

CLM in Banca e finanza LM-16

Il CdS si mantiene stabile per numero di immatricolati, con una tendenza alla crescita per l'a.a. 2015/16. La provenienza prevalente degli studenti è dalla regione Veneto. Circa il 30% proviene da altre Regioni, anche non limitrofe. Gli studenti con cittadinanza non italiana sono intorno al 7%. Il CdS è impegnato ad aumentare l'attrattività nei confronti di studenti provenienti da altre Regioni e Paesi e, in genere, il livello di internazionalizzazione incentivando ulteriormente le esperienze di scambio internazionale.

Gli esiti didattici si mantengono buoni con una quota di studenti regolari superiore all'80%. Anche i livelli di apprezzamento dell'offerta didattica e gli esiti occupazionali appaiono elevati. Il CdS è attivamente impegnato nella gestione del processo di miglioramento continuo e il gruppo del riesame dà conto in modo articolato dello stato di avanzamento delle azioni correttive intraprese.

Il CdS sta investendo energie per consolidare le apprezzate iniziative seminariali che coinvolgono testimoni del settore bancario e assicurativo, per qualificare ulteriormente le esperienze di tirocinio obbligatorio e per agganciare i percorsi di tesi a tematiche rilevanti per le imprese e le istituzioni che ospitano i tirocinanti.

Non si segnalano criticità sul versante della dotazione di personale.

CLM in Economics LM-56

L'andamento delle immatricolazioni al CdS, che nell'a.a. 2014/15 aveva subito una flessione, presenta per l'a.a. 2015/16 un'inversione di tendenza. Infatti il numero di immatricolati passa dai 14 dell'a.a. 14/15 ai 25 dell'a.a. 15/16. La contenuta presenza di studenti stranieri nel CdS, offerto interamente in lingua inglese, è da sempre oggetto delle azioni migliorative proposte dal gruppo di riesame, che monitora costantemente questo punto di attenzione.

I dati sulla carriera degli studenti fanno registrare un buon rendimento; la percentuale degli iscritti attivi è piuttosto alta e il voto medio degli esami è in linea con il dato nazionale. Il tasso di abbandoni al primo anno della coorte 2013/14, rispetto alla coorte precedente, fa registrare un considerevole decremento.

Il corso continua ad essere molto apprezzato dagli studenti, anche grazie all'alto livello di interazione e di personalizzazione che è possibile realizzare in aula, in parte dovuto al numero contenuto di studenti.

Il rapporto di riesame sottolinea come l'uso esclusivo della lingua inglese per lo svolgimento dell'attività didattica consenta di erogare moduli didattici impartiti da visiting professor e ai laureati di essere immediatamente operativi anche nell'utilizzo delle lingua straniera.

Infine anche gli esiti occupazionali fanno registrare risultati di tutto rilievo. Infatti in base ai risultati dell'indagine AlmaLaurea 2014 tutti i laureati dell'anno 2013 che hanno accettato di essere intervistati risultano occupati.



Non si ravvisano problemi sulla sostenibilità del corso in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Economia delle imprese e dei mercati internazionali LM-56

Il CdS ha sede a Vicenza e, gli immatricolati mostrano un andamento di moderata crescita, pur nei numeri totali piuttosto contenuti. I CFU sono bassi e in diminuzione; gli abbandoni sono al 10%ca e il tasso di laureati regolari è molto buono: questi dati sono in linea con l'andamento nazionale. L'attrattività è discreta ed essenzialmente locale; l'attrattività estera è quasi nulla.

Pur con numeri limitati, l'opinione degli studenti è assai buona in tutti gli aspetti considerati. Buono il giudizio espresso dai laureati, anche se merita un approfondimento il giudizio complessivo sul CdS, in particolare quello dei rapporti con i docenti. Si segnala il problema delle biblioteche. Buona la situazione occupazionale. Merita attenzione il giudizio non positivo sull'efficacia del CdS e sul ridotto utilizzo della laurea.

I rapporti del riesame sono molto ben compilati e si evince una sostanziale attenzione ai temi più delicati. Il corso verrà svolto in futuro in inglese sia per essere maggiormente attrattivo sia per venire meglio incontro alle esigenze emerse dal mercato del lavoro.

Il rapporto di sostenibilità non presenta elementi di preoccupazione in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Direzione Aziendale LM-77

Il CdS, attivato nella sede di Vicenza, ha registrato nell'a.a. 2014/15 un calo di immatricolazioni rispetto agli anni precedenti, calo rientrato nell'a.a. 2015/16, in cui il numero delle immatricolazioni è in crescita.

L'analisi dei dati sulla carriera degli studenti mostra un aumento del numero degli iscritti in corso negli ultimi tre anni accademici, una riduzione del tasso di abbandono al primo anno della coorte 2013/14, rispetto alla coorte precedente, e un aumento del numero dei laureati totali e regolari.

Dalla lettura del rapporto di riesame emerge che il CdS è attivamente impegnato nello sviluppo di una sistematica attività di raccordo con il mondo del lavoro, testimoniato dalle molteplici iniziative organizzate al fine di mettere in contatto gli studenti con il mondo del lavoro. È intenzione del CdS perseguire queste iniziative anche per il prossimo anno accademico.

Buoni i risultati sull'occupazione ad un anno dalla laurea che emergono dai risultati dell'indagine AlmaLaurea.

Non si segnalano criticità sulla sostenibilità del corso in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Economia e legislazione d'impresa LM-77

L'andamento delle immatricolazioni del CdS è in crescita dopo una forte diminuzione nell'a.a. precedente, gli iscritti sono in diminuzione, pur in numero totale limitato, in controtendenza rispetto al dato nazionale.

I CFU sono bassi anche rispetto al dato nazionale. Il tasso di abbandoni è al 10% ca e la percentuale dei laureati regolari è solo al 54% (oltre il 60% il dato nazionale). L'attrattività è buona a livello soprattutto locale e con una presenza straniera non insignificante ma minore rispetto ad altri atenei. L'opinione degli studenti è buona.



Relativamente all'opinione espressa dai laureati, emerge una minor soddisfazione nell'area dei rapporti con i docenti, nella valutazione delle aule e soprattutto nel carico di studio. Buona la situazione occupazionale. Buono, anche se in diminuzione, il giudizio sull'efficacia del CdS e sull'utilizzo della laurea nel lavoro svolto.

Il rapporto del riesame riporta che solo a fine 2015 sono diventate operative alcune azioni evidenziate dal precedente NdV, quali la soppressione del curriculum pubblico, poco attrattivo, e la nuova convenzione con gli ordini professionali dei Dottori Commercialisti delle province limitrofe, con risultati attesi solo dal prossimo a.a..

Il rapporto di sostenibilità non presenta criticità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Marketing e comunicazione d'impresa LM-77

Il numero delle immatricolazioni e degli iscritti è relativamente limitato e in diminuzione.

I CFU conseguiti bassi. Il tasso di abbandoni si situa intorno al 10% e i laureati regolari sono in diminuzione e si attestano intorno al 53%. I dati nazionali mostrano andamenti assai dissimili. Il giudizio degli studenti è molto buono.

Relativamente ai laureati, il grado di soddisfazione complessivo è buono ma meritano approfondimenti i rapporti con i docenti, la valutazione della biblioteca e il carico di studio. Cresce il tasso di occupazione ma non è ancora del tutto soddisfacente, mentre merita un approfondimento il giudizio sul ridotto utilizzo della laurea e la sua efficacia limitata.

Il rapporto del riesame, come evidenziato dal precedente NdV, rimane generico nell'individuazione delle criticità e soprattutto delle azioni correttive.

Il rapporto di sostenibilità non presenta criticità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Scienze dei servizi giuridici L-14

La laurea triennale ad accesso libero, si propone di offrire al laureato una solida preparazione culturale e giuridica di base, accompagnata da specifiche capacità di comprensione ed analisi critica dei testi normativi e da un'adeguata padronanza del metodo ermeneutico in campo giuridico.

Gli immatricolati sono in crescita rispetto all'anno accademico precedente (+16%). Il CDS presenta una netta prevalenza di immatricolati provenienti dalla provincia di Verona, seguiti poi dai residenti in Lombardia e Trentino-Alto Adige. Il 7,6% di immatricolati ha cittadinanza straniera.

La media dei CFU per anno è 36. Il tasso di abbandoni, per quanto in riduzione e controllato dal Collegio didattico, è del 32%. Le valutazioni degli studenti sono positive, in linea con le altre valutazioni dei corsi del Dipartimento. Solo il 40% degli studenti si laurea in tempi regolari. Dall'indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati a un anno dalla laurea risulta che nessuno dei laureati prosegue gli studi. Questo sembra attestare il carattere professionalizzante del Corso; in effetti, i tre quarti del pur esiguo campione (11 intervistati) dichiara di lavorare, e quote simili attestano l'elevato utilizzo ed efficacia della laurea nel lavoro svolto.

Il livello di sostenibilità dell'offerta didattica in termini di docenti di riferimento pare ampiamente tranquillizzante.



CLMCU in Giurisprudenza LMG/01

La laurea magistrale a ciclo unico (5 anni), ad accesso libero, si propone di offrire i saperi, i metodi e le tecniche adeguate a far conseguire i livelli di conoscenza necessari a una formazione giuridica superiore, premessa indispensabile per l'avvio alle professioni legali, particolarmente in ambito internazionale ed economico-gestionale.

Gli immatricolati sono in lieve aumento rispetto all'anno precedente; la maggior parte dei quali proviene dalla regione Veneto (il Corso è prescelto tra quelli corrispondenti di sedi vicine dal 68% degli studenti residenti in provincia), seguiti poi dai residenti in Trentino-Alto Adige e Lombardia.

Discreta risulta essere la produttività didattica degli studenti; il numero medio di CFU per anno è pari a 40, ma il tasso di abbandoni si attesta al 31%. La valutazione degli studenti sull'attività didattica è buona. Il numero dei laureati in regola nell'ultimo triennio è in lieve calo, anche se il totale dei laureati è in crescita nello stesso periodo. A fronte di tali dati, il Collegio didattico si propone di usare vari mezzi (progetto Tandem, orientamento in ingresso, tutorato, promozione dei tirocini ancorché facoltativi) per ottenere una miglior preparazione all'ingresso, una riduzione del tempo di conseguimento del titolo, degli abbandoni e del numero dei fuori corso, e un maggior inserimento lavorativo. I dati di AlmaLaurea attestano che il 34% dei laureati è occupato.

Il rapporto di sostenibilità non segnala aspetti problematici in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Beni Culturali L-1

Il CdS presenta un trend in crescita nel numero di immatricolati che provengono prevalentemente dalla provincia di Verona e dalle province limitrofe, soprattutto quelle lombarde. Si conferma anche per l'a.a. 2014-15 l'aumento del numero degli studenti in ingresso che hanno avuto un punteggio basso (60-79) all'esame di stato. Per questa tipologia di studenti il CdS indica opportunamente l'esigenza di interventi differenziati (corsi di potenziamento nei saperi minimi, forme di tutoraggio ecc.) che consentano di colmare eventuali carenze di partenza nelle conoscenze di base. Nel rapporto di riesame si sottolinea l'importanza di incentivare l'iscrizione part time, visto l'alto numero di studenti che svolgono una qualche attività lavorativa e che per questo rischiano di accumulare dei ritardi nel loro percorso, anche intervenendo sulla tempistica amministrativa attualmente prevista. Nei documenti analizzati si rileva anche la presenza di un certo numero di immatricolati over 30 che si iscrivono al CdS più per interesse e passione rispetto agli ambiti disciplinari tipici del CdS che per l'esigenza di costruire un profilo professionale. Le caratteristiche di questo target andrebbero indagate più approfonditamente per aumentare le forme di differenziazione del percorso che consentano di incontrare meglio le esigenze di tali destinatari.

Molto basso è il livello di internazionalizzazione. A questo riguardo il NdV ritiene che il CdS dovrebbe impegnarsi non solo sul fronte della mobilità in uscita ma anche sul versante dell'attrattività internazionale, vista la caratterizzazione del corso e la ricchezza di beni culturali del territorio in cui ha sede.

Per quanto il CdS si caratterizzi come corso di base, i dati di AlmaLaurea documentano che solo il 57,8% dei laureati prosegue il percorso formativo iscrivendosi a una laurea magistrale; andrebbe perciò potenziato, nel CdS, l'aspetto professionalizzante, con riferimento agli ambiti della tutela e della valorizzazione dei beni culturali. Strumento fondamentale in questo senso sarebbe il potenziamento degli stage, che pure rientra tra le azioni correttive formulate, ma andrebbero esplorate anche altre modalità che possano anche intrecciarsi con le normali proposte didattiche



(incontro con testimoni, partecipazione a progetti congiunti con realtà e istituzioni del territorio ecc.).

Il Collegio Didattico ha recentemente approvato un nuovo Ordinamento del CdS che entrerà in vigore nell'a.a. 2016/17. In che misura le modifiche previste potranno agire sulle criticità rilevate potrà essere valutato solo nei prossimi anni.

Permane la segnalazione di alcune criticità riguardo alla disponibilità di aule adeguatamente attrezzate (in particolare per le proiezioni video).

La relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa non fa rilevare criticità rispetto al numero di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Lettere L-10

Il CdS mantiene un andamento delle immatricolazioni in lieve crescita. La provenienza è principalmente dal Veneto (Verona e Vicenza) e dal bacino lombardo. Rimane però alta anche la quota di abbandoni prima del secondo anno e tende ad aumentare anche il tempo medio impiegato per la laurea.

Il CdS si caratterizza prevalentemente come corso di base, orientato alla prosecuzione degli studi con l'iscrizione ad una laurea magistrale in ambito umanistico (opzione scelta dall'83% dei laureati) e con la prospettiva di orientarsi a uno sbocco lavorativo nel mondo della scuola, anche se, a detta degli estensori del rapporto del riesame annuale, non sarebbe trascurabile la quota di coloro che scelgono il CdS per puro interesse culturale. In ogni caso, come si sottolinea nel rapporto di riesame ciclico, sarebbe necessario un approfondimento di analisi conoscitiva sugli studenti, sulle loro attività parallele allo studio (è in crescita la quota di coloro che dichiarano di svolgere attività lavorative anche saltuariamente durante gli studi), sulle ragioni della constatata crescente esigenza di consolidare competenze che in ingresso dovrebbero essere date per acquisite.

Il rapporto di riesame ciclico è steso in modo abbastanza accurato, quello annuale è adeguato nelle sezioni dedicate all'analisi, meno in quelle relative agli interventi correttivi: ci si limita sostanzialmente a riproporre azioni migliorative già tentate in passato, senza averne adeguatamente esplorato gli esiti e spesso senza evidenziarne la coerenza con l'analisi dei dati che talvolta sembrerebbe sottolineare altre priorità. Il NdV ritiene che gli interventi correttivi dovrebbero essere individuati con maggiore precisione per rendere possibile una loro effettiva traduzione operativa e forse per contribuire anche a ridurre quella tendenza di diversi docenti ad un certo individualismo didattico a cui si accenna nel rapporto di riesame ciclico.

La relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa non fa rilevare particolari criticità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Scienze della comunicazione L-20

La laurea triennale è ad accesso libero ed intende offrire una preparazione di base nelle discipline della comunicazione, con particolare riferimento all'editoria e al giornalismo, curando sia le competenze linguistiche (lingua italiana e lingua inglese, oltre ad una seconda lingua straniera) che quelle informatiche, senza tuttavia trascurare l'approfondimento delle scienze umane e sociali.

Il numero degli immatricolati è in aumento rispetto all'anno precedente. La provenienza geografica è prevalentemente regionale (il Corso è prescelto tra quelli corrispondenti di sedi vicine dal 79% degli studenti residenti in provincia); il 7% degli immatricolati ha cittadinanza straniera. Permane anche se in diminuzione la provenienza maggioritaria dai Licei.



L'analisi delle carriere degli studenti mostra una discreta attività di questi ultimi, difatti il numero medio dei CFU per anno è pari 46, mentre il tasso di abbandono è del 26%. Il giudizio degli studenti sulle attività didattiche è buono tanto da permettere al Collegio didattico l'affermazione "I risultati premiano l'evidente razionalità organizzativa dell'impianto del CdS" nel rapporto di riesame. I laureati entro i tre anni del Corso sono il 56%. Il rapporto di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati a un anno dalla laurea, attesta che il 40% degli intervistati continua gli studi e poco meno della metà lavora.

Non si segnalano criticità sul versante della dotazione di personale, almeno a breve termine.

CLT in Scienze del servizio sociale L-39

La laurea triennale è ad accesso programmato (i posti disponibili sono 56). Il CdS mira alla formazione di figure professionali dedicate a prevenzione e contrasto dei fenomeni di disagio e di emarginazione e al sostegno alla persona e alla famiglia, e consente di iscriversi all'albo B della professione degli assistenti sociali previo esame di stato.

Il numero di immatricolati è in leggero aumento rispetto all'anno accademico precedente. Il bacino di provenienza, come nel passato, rimane centrato sulle province di Verona, di Vicenza e su quelle lombarde limitrofe. Non ci sono iscritti stranieri.

Benché il numero delle domande presentate sia in crescita negli ultimi anni il numero degli immatricolati, al di sotto della capienza del CdS, induce il Collegio didattico a ritenere che queste difficoltà siano di carattere endemico-sistemico e difficili da eliminare totalmente. Per il resto il rapporto di riesame è di notevole concretezza, riportando obiettivi minimali che sono stati raggiunti. Buoni gli esiti didattici degli iscritti, attestati da una media di CFU per anno pari a 50; mentre il tasso di abbandono è del 27%. Le valutazioni degli studenti sono positive; come in diversi altri CdS, emerge la richiesta della riduzione del carico didattico. I laureati in regola sono un po' più della metà del totale dei laureati. Dall'indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale emerge che quasi la metà dei laureati continua gli studi, più della metà lavora ma pochi attestano l'effettivo utilizzo e la richiesta ed efficacia della laurea.

Il rapporto di sostenibilità non presenta criticità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Tradizione e interpretazione dei testi letterari LM-14

Gli immatricolati nell'a.a. 2014/15 sono in crescita, ma tale tendenza non è confermata dall'anticipazione del dato sugli iscritti nell'a.a. 2015/16 che vede una forte riduzione. Su questa tendenza, che andrà però valutata il prossimo anno, il rapporto del riesame propone un'articolata analisi. Sulle oscillazioni numeriche del CdS sembrano incidere diversi fattori, in particolare l'attivazione nell'Ateneo di un nuovo CdS di LM che attira studenti provenienti dalla triennale in Lettere e le incertezze sulla definizione dei percorsi della formazione iniziale degli insegnanti, soprattutto per quanto può impattare sui curricula dei percorsi magistrali più direttamente vocati a questo tipo di formazione. Quanto l'attivazione di un nuovo curriculum internazionale a partire dall'a.a. 2015/16 ("Culture europee e comunicazione"), in forma congiunta con l'Università di Augsburg, possa contribuire a migliorare l'attrattività del CdS sarà da valutare nei prossimi anni. Tale attivazione dovrebbe favorire anche l'assunzione da parte del CdS di un profilo più orientato all'internazionalizzazione. Il bacino geografico di provenienza degli studenti rimane per ora prevalentemente quello della provincia di Verona, delle altre Province venete e di quelle lombarde limitrofe, ma aumenta in modo significativo la quota degli studenti provenienti dai corsi in Lettere di altri atenei.



Sul percorso degli studenti, il rapporto del riesame evidenzia il problema dell'alto numero di abbandoni e dell'aumento del tempo medio per la laurea. Gli interventi correttivi individuati rispetto a questo problema andrebbero resi maggiormente effettivi non limitandosi all'analisi del problema. Permangono le carenze strutturali e organizzative segnalate anche negli scorsi anni, relative soprattutto agli spazi e all'utilizzo delle aule che andrebbero affrontati ad un livello decisionale più alto rispetto a quello del CdS.

Il rapporto di riesame è svolto in modo molto accurato anche se, come sottolineato, più spostato sull'analisi che sull'individuazione di concrete piste di miglioramento.

Non emergono motivi di preoccupazione sul versante della sostenibilità della didattica in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM Editoria e giornalismo LM-19

Il CdS ha registrato nell'a.a. 2014/15 un aumento del numero degli immatricolati, che si conferma stabile anche nell'a.a. 2015/16. La provenienza geografica degli studenti è varia, con prevalenza di Veneto, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Trentino. Da segnalare l'alto numero di studenti provenienti da atenei diversi da quello di Verona e il comparativamente elevato numero di studenti con cittadinanza non italiana (13%). L'offerta formativa, generalmente apprezzata dagli studenti, sembra dare buoni risultati. Lo dimostrano l'alta percentuale di studenti attivi e regolari e il basso tasso di abbandoni.

Dall'analisi del rapporto del riesame, si coglie che il CdS è impegnato ad intervenire per aumentare e rendere maggiormente accessibili le esperienze di stage, ma la formulazione degli interventi da intraprendere in questo senso appare piuttosto generica. Non sembra del tutto risolto il nodo dell'equilibrio da costruire tra insegnamenti ed esperienze orientate alla professionalizzazione e insegnamenti orientati all'approfondimento critico e culturale che veniva segnalato lo scorso anno.

Appaiono invece risolte le criticità che erano state segnalate nella relazione dello scorso anno riguardo alla sostenibilità dell'offerta in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Linguistica LM-39

La laurea magistrale ad accesso libero, si propone di formare laureati con un elevato livello di conoscenza delle teorie linguistiche, delle relative metodologie e tecniche, che le sappiano applicare all'ambito delle lingue antiche o moderne a fini didattici, di ricerca, di consulenza nell'analisi di materiali scritti o parlati. Risulta che dall'a.a. 2015/16 gli insegnamenti saranno impartiti in lingua inglese o nelle lingue *target* delle varie linguistiche d'area.

Il numero di immatricolati è in aumento e risulta buona l'attrattività in ambito nazionale (circa la metà degli studenti provengono da altre sedi). Sporadiche sono le presenze di stranieri.

Per quanto i numeri in gioco cautelino dall'analisi statistica, si può dire che sono solo 34 i CFU medi per anno, tuttavia è alta la percentuale dei laureati regolari. Il numero di occupati a un anno dalla laurea è alto anche se va segnalato che il numero di laureati è piuttosto esiguo.

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Servizio sociale e politiche sociali LM-87

La laurea magistrale ad accesso libero si propone di formare professionisti in grado di fronteggiare due forme di complessità: quella che riguarda persone e famiglie nel quadro attuale di crescente vulnerabilità e quella relativa alla gestione e al governo dei servizi sociali e sanitari.



Si mira a far acquisire tali competenze attraverso gli insegnamenti di servizio sociale, supportati da materie giuridiche, sociologiche, psicologiche e di area medico-sanitaria. Il titolo consente l'iscrizione all'albo A degli assistenti sociali.

Il numero degli immatricolati è in crescita rispetto all'anno accademico precedente. La maggior parte degli studenti risiede fuori dalla provincia di Verona (in Veneto, e fuori Veneto, con particolare riferimento al Trentino-Alto Adige). La maggior parte degli studenti proviene da corsi nell'ambito del servizio sociale, quasi la metà dall'Ateneo veronese.

Il numero medio dei CFU maturati per anno è 43. I giudizi degli studenti sono positivi e quasi tutti si laureano nei due anni del Corso. Sono per la prima volta disponibili i risultati di AlmaLaurea sull'occupazione a un anno dalla laurea anche se il numero dei laureati, e quindi degli intervistati, è ancora limitato. Dai dati risulta che tutti i laureati sono occupati nonostante il perdurante, e messo in conto per il passato, blocco delle assunzioni nel pubblico; per la maggior parte attestano che la laurea è richiesta ed efficace nel lavoro che svolgono.

Non si segnalano criticità sul versante della dotazione di personale, almeno a breve termine.

CLM in Discipline artistiche LM-89

Il CdS, che per l'a.a. 2014/15 ha registrato un sensibile aumento degli iscritti, è stato di fatto sostituito da un CdS della stessa classe di nuova attivazione, interateneo tra Università di Verona e Università di Trento. Come si ricava dalla nota del Presidio AQ, per l'anno di riferimento non sono stati prodotti nuovi Rapporti dato che l'illustrazione delle ragioni che hanno portato all'istituzione del nuovo CdS in cui sostanzialmente è confluito il precedente sono adeguatamente illustrate nel rapporto relativo all'a.a. 2013/14. Il NdV ribadisce pertanto la valutazione positiva di queste scelte già formulata nella Relazione dello scorso anno. Questa operazione infatti risulta pienamente in linea con l'obiettivo definito nelle Linee strategiche sulla didattica di Ateneo riguardo al decentramento organizzativo e allo sviluppo di iniziative didattiche integrate con altri Atenei.

Dai primi riscontri sul numero degli immatricolati al nuovo CdS sembra che la scelta operata ne abbia aumentato l'attrattività. È importante continuare a monitorare adeguatamente l'impatto della scelta sulla qualità dell'offerta formativa, anche alla luce delle esigenze poste, a livello organizzativo e logistico, dal coordinamento tra i due atenei.

Anche se il nuovo CdS sarà oggetto di valutazione dal prossimo anno, vale la pena di segnalare fin d'ora che, dalle proiezioni contenute nella Relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa, non si rilevano criticità per quanto riguarda i docenti di riferimento.

CLM in Scienze storiche LM-84

Il CdS, di recente attivazione e gestito in modalità interateneo con l'Università di Trento, registra un aumento consistente del numero degli iscritti nell'a.a. di riferimento. Tale tendenza non appare però confermata per l'a.a. 2015/16. Gli studenti, che in buona parte hanno ottimi livelli di partenza (in termini di punteggio finale all'esame di stato), provengono prevalentemente dalle Regioni in cui si collocano le sedi universitarie, Trento e Verona, ma non è irrilevante nemmeno la quota di coloro che provengono dalla Lombardia.

Il percorso formativo, molto apprezzato dagli studenti, ottiene buoni risultati in termini di percentuale di studenti attivi. Anche il voto finale ottenuto dai primi laureati è molto alto. Alcuni interventi sono in corso per aumentare la percentuale degli iscritti regolari. Il nodo più consistente sembra essere quello dell'armonizzazione tra le due sedi (si è stabilita un'alternanza biennale della



sede amministrativa) e dell'impegno a far sì che la natura interateneo del CdS sia sempre di più percepita come un valore aggiunto. Su questo c'è consapevolezza nel gruppo di riesame.

Il numero ancora limitato di laureati non consente di apprezzare adeguatamente gli esiti lavorativi del percorso. Questo non significa che già ora il CdS non possa interrogarsi sugli sbocchi possibili e su eventuali misure di accompagnamento al mondo del lavoro.

Non si rilevano criticità sul versante della dotazione di personale docente.

CLT in Lingue e culture per il turismo e il commercio internazionale L-12

La laurea triennale è ad accesso programmato e il numero dei posti è pari a 600. Il CdS offre una preparazione linguistica in due lingue straniere a scelta, con approfondimenti sulle organizzazioni imprenditoriali sotto il profilo economico-giuridico e dà nozioni di base in ambito storico, geografico e sociologico, con un'impostazione fortemente professionalizzante (unico come tale nel Triveneto). Oltre alle principali lingue europee e a varie "minori", a partire dall'anno 2014/15, è stato aggiunto l'insegnamento della lingua Cinese.

Le immatricolazioni sono in lieve aumento rispetto al passato, e si evidenzia che è il CdS che conta il maggior numero di iscritti di tutta l'area umanistica.

Il numero delle domande per l'accesso al CdS è in consistente aumento rispetto all'anno precedente a dimostrazione del persistente interesse degli studenti. Il numero medio dei CFU per anno supera i 41 e il tasso di abbandono è contenuto all'8%. Il giudizio degli studenti è buono, anche se si rileva una non sempre soddisfacente specializzazione dei corsi di lingua in base ai due indirizzi. Il punto più critico segnalato nella relazione della Commissione Paritetica applicabile anche ad altre lauree triennali del Dipartimento stesso, riguarda il funzionamento del CLA (Centro Linguistico di Ateneo), la cui offerta appare in alcuni settori linguistici inadeguata e carente; la difficoltà a superare alcuni livelli linguistici risulta causa di demotivazione e motivo di rinuncia o abbandono e potrebbe essere anche causa di mancata iscrizione ad alcune Lauree magistrali di Verona. La partecipazione al progetto Erasmus è massiccia, ma poche sono le sedi estere specificamente orientate. La percentuale dei laureati nei tre anni del Corso è del 48%; dai dati sull'occupazione di AlmaLaurea risulta che il 38% è iscritto a una Laurea magistrale e il 51% lavora.

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Lingue e culture per l'editoria L-11

Questa laurea triennale ad accesso libero forma laureati competenti in due lingue straniere (a scelta tra francese, inglese, tedesco, russo e spagnolo) e sul patrimonio culturale di cui tali lingue sono espressione, con sbocchi verso case editrici, agenzie di traduzione e tipografie.

Il numero di immatricolati è in linea con l'anno precedente. Circa il 40% degli studenti proviene dal Veneto, il 24% dalla Lombardia (nonostante l'esistenza di Corsi simili a Venezia, Padova e Milano), il resto da altre 11 Regioni italiane e il 6% dall'estero. Quasi due terzi degli studenti provengono dai Licei.

La media dei CFU per anno è pari a 43. Il tasso di abbandono è al 31% e appare in lieve crescita. Il 53% degli studenti arriva alla laurea negli anni curricolari. I giudizi degli studenti sono in larga misura positivi. Oltre il 60% dei laureati prosegue gli studi; solo il 33% è occupato. I contatti col mondo del lavoro, definiti "saltuari" nel rapporto del NdV dell'anno scorso, sembrano quest'anno attestati da un elevato numero di aziende accreditate e di convenzioni stipulate come figura nella



relazione della Commissione Paritetica. Nel rapporto di riesame si rileva come sia sempre più richiesta una preparazione per l'editoria digitale.

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Lingue e letterature straniere L-11

La laurea triennale è ad accesso libero. Il Corso non è professionalizzante, ma mira a fornire una preparazione di tipo umanistico in almeno due lingue straniere, finalizzata alla prosecuzione nella Laurea magistrale in Lingue e Letterature comparate europee ed extra-europee.

Il numero degli immatricolati risulta in sensibile aumento rispetto all'anno precedente. Gli studenti di nazionalità italiana provengono per la maggior parte dal Veneto (Verona e Vicenza *in primis*); per il 22% dalla Lombardia, per l'11% dal Trentino-Alto Adige. Quelli di nazionalità straniera sono il 15% del totale. In aumento la provenienza dagli Istituti Tecnici, anche se un po' più del 50% continua a provenire dai Licei.

La media dei CFU per anno è pari a 40. Ridotto il numero delle uscite in Erasmus, che già il precedente rapporto del NdV considerava scarse rispetto al profilo di internazionalizzazione che il Corso si propone. Il tasso di abbandono è del 34%, in parte dovuto al passaggio ad altri Corsi dell'Ateneo. Circa la metà dei laureati si laurea nella durata legale del corso. Dai giudizi degli studenti, che sono nettamente positivi, emerge l'esigenza di un miglior coordinamento tra gli insegnamenti. In linea con la finalità del Corso, il 69% dei laureati prosegue con una Laurea magistrale (anche se non specificamente quella cui il Corso è finalizzato, come dicono i numeri), e i dati sull'occupazione si limitano ad un campione assai limitato, che solo in circa un quarto dei casi riporta utilità e richiesta della laurea conseguita.

Il rapporto di sostenibilità non presenta criticità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Lingue e letterature comparate europee ed extraeuropee LM-37

La laurea magistrale ad accesso libero si prefigge di avviare alle professioni relative alla formazione linguistico-culturale, alla ricerca, alla traduzione di testi letterari e all'impresa editoriale e culturale, nonché agli scambi culturali tra paesi europei ed extraeuropei.

In deciso aumento il numero degli immatricolati la cui provenienza è in netta maggioranza dall'Ateneo di Verona (Laurea triennale di Lingue e letterature straniere), quella geografica per metà locale, per il resto da Trentino-Alto Adige e Lombardia. I CFU medi per anno sono 40, quasi due terzi degli studenti si laurea nella durata del Corso. Una quota simile di iscritti ha svolto periodi di studio all'estero, preparandovi anche una parte significativa della tesi. L'attrattività del Corso costituisce la sua criticità principale, come attestato dalla relazione della Commissione Paritetica. Questo è attestato da oscillazioni dell'ordine del 50% nelle immatricolazioni degli ultimi anni accademici e dovuta almeno in parte alla difficoltà di definire in modo chiaro gli sbocchi lavorativi del Corso. È pur vero che, dei 18 laureati che hanno risposto all'intervista di AlmaLaurea, circa i due terzi lavora e dichiara elevata richiesta dell'utilizzo ed efficacia della laurea nel lavoro svolto.

Il rapporto di sostenibilità non presenta elementi di preoccupazione in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Lingue per la comunicazione turistica e commerciale LM-38

Questa laurea magistrale ad accesso libero si propone di formare laureati con avanzate competenze linguistiche, organizzative e manageriali nei due curricula del Turismo e del



Commercio internazionale, approfondendo e sviluppando i contenuti linguistici della Laurea triennale di riferimento.

Il numero di immatricolazioni è in netto aumento rispetto all'anno precedente e la provenienza da regioni diverse dal Veneto è del 40%.

Il numero medio dei CFU per anno è di 39; il tasso di abbandoni è irrisorio. Il giudizio degli studenti è buono, ancorché inferiore alla media del Dipartimento di riferimento. I laureati regolari sono il 62%; i dati di AlmaLaurea, su 71 laureati, dicono che il 90% lavora, e la metà dichiara elevati l'utilizzo, la richiesta e l'efficacia della laurea.

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Scienze dell'educazione L-19

La laurea triennale ad accesso programmato, che prevede 450 posti disponibili, intende offrire un quadro articolato di conoscenze e competenze considerate nelle loro diverse dimensioni (personali, culturali, sociali e di genere), inerenti alle professioni educative.

Le immatricolazioni sono in calo rispetto all'anno precedente. La provenienza regionale è del 56%, quella provinciale del 37%; mentre il 27% viene dal Trentino-Alto Adige e il 15% dalla Lombardia. Il 58% degli immatricolati proviene dai licei.

La riduzione degli immatricolati corrisponde al passaggio dall'accesso libero a quello programmato. Gli studenti regolari sono il 66%, quasi 47 i CFU medi per anno, 26% il tasso di abbandono. Il Collegio Didattico si sta impegnando a contenere il fenomeno degli abbandoni come pure la quota dei non frequentanti. Il 53% dei laureati conclude gli studi nella durata prevista. Su 202 intervistati da AlmaLaurea, il 22% corso dichiara di proseguire gli studi, il 69% lavora. Degli occupati solo un numero contenuto dichiara di utilizzare la laurea nel proprio lavoro. In armonia con la caratterizzazione professionalizzante del Corso, il Collegio didattico è efficacemente impegnato in iniziative di organizzazione e valutazione delle attività di tirocinio.

Non si segnalano criticità sul versante della dotazione di personale, almeno a breve termine.

CLT in Filosofia L-5

Questa laurea triennale ad accesso libero prepara gli studenti alla gestione delle risorse umane in enti pubblici e privati, l'organizzazione di eventi culturali, il coordinamento di servizi editoriali, l'impiego nell'ambito bibliotecario, museale, e simili; nonché alla prosecuzione degli studi nella Laurea magistrale di Scienze filosofiche.

Le immatricolazioni sono in incremento rispetto all'anno precedente. Modesto il numero di studenti di cittadinanza straniera.

I CFU medi per anno sono 42, il tasso di abbandono è del 29%, la percentuale dei laureati regolari è pari al 58%. L'indagine di AlmaLaurea attesta che, coerentemente colle finalità del Corso, i tre quarti degli intervistati sono iscritti ad una Laurea magistrale.

Il rapporto di sostenibilità non presenta criticità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Scienze della formazione nelle organizzazioni L-19/L-24

La laurea triennale ad accesso programmato (225 posti), interclasse (L-19/L-24), si propone di sviluppare competenze rivolte alla formazione degli adulti, attraverso interventi rivolti alla persona, al gruppo, alle organizzazioni.



Il numero degli immatricolati rimane elevato ma in calo, anche in conseguenza della recente introduzione dell'accesso programmato.

Il 60% degli immatricolati proviene dal Veneto, seguito da Lombardia, Trentino-Alto Adige e Emilia Romagna. Limitato appare il numero degli immatricolati con cittadinanza straniera.

Gli studenti maturano in media 45 CFU per anno di corso; si registra un tasso di abbandono del 20%; i giudizi degli studenti sono ampiamente positivi; il 43% di laureati sono "regolari". Dal rapporto di riesame, approfondito e informativo, si ricava che il Collegio didattico monitora e rileva un calo degli abbandoni; è in crescita la proporzione di studenti a tempo pieno, quella dei laureati che proseguono gli studi e che lo fanno specificamente nel Corso di Laurea magistrale in Formazione e sviluppo delle risorse umane. In base ai risultati dell'Indagine di AlmaLaurea si rileva che quasi i due terzi sono iscritti ad un Corso magistrale, più della metà lavora ma solo un ridotto numero degli occupati segnalano di utilizzare la laurea per il lavoro svolto. Il Collegio didattico ha messo in atto iniziative volte a un miglior inserimento nel territorio.

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Scienze pedagogiche LM-85

Questa laurea magistrale ad accesso libero risponde all'esigenza formativa di quanti desiderano potenziare le proprie competenze pedagogiche e qualificarsi ulteriormente nella gestione del lavoro educativo con bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani, stranieri, disabili, persone in situazione di disagio o di marginalità, ecc. Due sono gli orientamenti professionali previsti: coordinamento servizi educativi e consulenza pedagogica.

Il numero degli immatricolati è in lieve crescita. L'attrattività è prevalentemente regionale, seguita poi da Trentino-Alto Adige e Lombardia; la più parte proviene dall'Ateneo veronese, il 41% proviene dal Corso triennale in Scienze dell'educazione. Molto limitato il numero degli studenti stranieri.

Gli studenti maturano in media 39 CFU per anno di corso. In generale, sono buoni i commenti degli studenti, che rilevano tuttavia carenza di conoscenze preliminari ed eccesso di carico didattico. A questo sembra correlato un 20% di abbandoni, e il fatto che solo il 43% degli studenti si laurei nei 2 anni del Corso. Il Collegio didattico si propone in merito di porre un limite al voto di laurea triennale minimo ammesso per l'immatricolazione. I due terzi dei laureati dichiarano di essere occupati a un anno dalla laurea, ma solo un quarto di questi riferisce livelli elevati di richiesta ed efficacia della laurea. Del resto la relazione della Commissione paritetica evidenzia problemi di occupazione a livello nazionale, a partire dalla mancanza di una definizione chiara della figura del pedagista.

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Formazione e sviluppo delle risorse umane LM-51/LM-57

La laurea magistrale ad accesso libero, interclasse (LM-51/LM-57) risponde ad una esigenza di formazione che, anche in continuità con il Corso in Scienze della Formazione nelle Organizzazioni e attraverso un'integrazione dei saperi di ambito pedagogico e psicologico, orienti ad una figura professionale capace di esercitare funzioni di elevata responsabilità sia nella creazione di ambienti formativi, sia nella progettazione, realizzazione e valutazione di interventi complessi di formazione e di sviluppo di apprendimenti, in contesti organizzativi pubblici e privati.



Il numero degli immatricolati è in costante crescita, anche se l'arco temporale assai ristretto dalla attivazione del Corso (2013/14) fa rinviare l'esame di dati quantitativi.

Non si segnalano criticità sul versante della dotazione di personale, almeno a breve termine.

CLM in Scienze filosofiche LM-78

La laurea magistrale ad accesso libero offre la conoscenza di tutte le parti della filosofia sistematica nel suo svolgimento storico e la comprensione di un testo filosofico nella sua articolazione teoretica, di storia delle fonti, di ricezione immediata e a lungo termine; guida all'applicazione della filosofia sistematica agli ambiti della filosofia morale, con particolare attenzione alla bioetica.

Il numero degli immatricolati è in decisa crescita. Nell'ultimo anno è aumentata l'attrattività da fuori regione; non è presente alcuno studente straniero.

Nel rapporto di riesame si riferisce la scelta di uniformare gli insegnamenti a 6 CFU e 36 ore. Questo dato fa riflettere sull'opportunità di operazioni di "uniformazione". I CFU medi per anno sono 39, in riduzione rispetto all'anno precedente. Dai giudizi degli studenti emerge la richiesta di aumentare le conoscenze preliminari. I laureati regolari sono il 59%. La metà dei laureati a un anno dalla laurea è occupata (in riduzione rispetto all'anno precedente).

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Biotecnologie L-2

Questa laurea triennale ad accesso programmato (120 posti), intende fornire una formazione di base incentrata prevalentemente sul settore agro-industriale, che consenta altresì di acquisire la flessibilità necessaria per svolgere attività professionali anche negli altri ambiti biotecnologici, nonché in quello della comunicazione scientifica. Dal 2014/15 si articola in tre curricula: agroalimentare, ambientale-industriale-biorisorse e biomedico-molecolare.

Il numero degli immatricolati si mantiene stabile anche se lievemente inferiore a posti disponibili. L'8% degli immatricolati è di cittadinanza straniera.

Il Collegio Didattico si propone di aumentare l'attrattività del corso grazie all'attivazione dei tre curricula suddetti, ad una pubblicizzazione nelle scuole e a una maggior efficienza delle procedure di subentro. Il 67% degli iscritti è in corso, la media dei CFU acquisiti per anno è 39, il voto medio 24. Il tasso di abbandono al primo anno è particolarmente elevato (57%) e deriva in parte dal passaggio degli studenti a corsi dell'Area medica. Il Collegio Didattico si propone di ridurlo promuovendo la fruizione dell'attività di counseling dell'Ufficio Orientamento allo Studio. Solo il 32% degli studenti si è laureato entro la durata legale del corso. I giudizi degli studenti sono mediamente positivi. I quattro quinti dei laureati sono iscritti a un corso magistrale, in metà dei casi a Verona; oltre un terzo dei laureati risulta occupato.

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Scienze e tecnologie viticole ed enologiche L-25

La laurea triennale ad accesso programmato (56 posti) si prefigge la formazione di figure professionali nel settore della filiera vitivinicola e dà diritto all'acquisizione del titolo di enologo.

Il numero di immatricolati è in linea con l'anno precedente. Gli studenti provengono prevalentemente dalla provincia di Verona; circa la metà proviene dai Licei. Negli ultimi tre anni accademici si segnala l'assenza di immatricolati stranieri.



Il considerevole numero di domande al test d'ingresso attesta un'attrattività alta e crescente nel corso degli anni. Il 67% degli iscritti è in corso, la media dei CFU acquisiti per anno è 38, il voto medio 25. Il tasso di abbandono al primo anno è del 21%. Il numero dei laureati entro la durata legale del corso è limitato a circa il 20%, ancorché in crescita secondo il rapporto di riesame; il ritardo è peraltro in linea con la situazione nazionale per le classi L25, L26 e S20. I giudizi degli studenti sono in larga misura positivi; emerge tuttavia la richiesta di vari adeguamenti dei carichi didattici. Nel rapporto di riesame si riporta che circa i quattro quinti dei laureati risultano occupati o iscritti a un corso magistrale.

Il NdV ritiene che, per le specificità del corso e del territorio veronese, il CdS dovrebbe potenziare il livello di internazionalizzazione soprattutto sul versante degli studenti incoming.

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Bioinformatica L-31

Per quanto riguarda l'attrattività dell'offerta formativa, anche con particolare riferimento all'estero, il CdS in esame si pone sostanzialmente in linea con il trend degli anni precedenti e comunque tra i più attrattivi dell'area, seguita da Trento Udine e Padova. Permane ancora il problema dell'alto tasso di abbandono al primo anno che risulta superiore al 60%. Il fenomeno registrato, come già specificato negli anni precedenti, deve essere ricondotto e collegato alla grande attrattività dei corsi di laurea dell'area medica, rispetto ai pochi posti disponibili. Molti immatricolati ripiegano su questo CdS dopo il mancato superamento del test di Medicina al fine di attendere l'anno successivo per riprovare e nel frattempo acquisire maggiori cognizioni tra quelle necessarie per Medicina. Il NdV richiama l'attenzione sul fenomeno evidenziato già da qualche anno; il problema non può avere risposta unicamente agendo su questo specifico CdS. Sono infatti già state adottate politiche specifiche negli anni precedenti che purtroppo non hanno portato gli esiti sperati, come tutti gli indicatori (tassi di abbandono, CFU medi conseguiti e laureati regolari) dimostrano non rilevando miglioramenti. Il CdS è molto apprezzato dai laureati, seppure la rilevazione effettuata abbia interessato numeri esigui rispetto agli iscritti, per il fenomeno del quale si è parlato sopra. I dati confortano sull'utilità delle conoscenze ed abilità conseguite e portano a raccomandare azioni finalizzate a ridurre i tempi di attesa per il lavoro, con maggiori contatti con le aziende e un inserimento graduale ed accompagnato anche attraverso lo stage.

La relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa evidenzia che non vi sono criticità rispetto ai docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Informatica L-31

L'attrattività del CdS inizia da quest'anno ad internazionalizzarsi con una piccola percentuale che comunque segna la differenza rispetto agli anni precedenti. Buono anche il numero degli immatricolati. Positivi i CFU medi per anno, che aumentano lievemente.

Si registra una riduzione del tasso di abbandono, che dimostra un esito evidentemente positivo delle politiche motivazionali adottate dal CdS, che hanno portato anche a un aumento del numero di laureati, con una percentuale di laureati in regola ancora stabile intorno al 40%.

La valutazione del corso di laurea da parte degli studenti è positiva rispetto a quanto registrato precedentemente. Da un punto di vista occupazionale, pur rimanendo su valori di indicatori molto positivi, si registra una piccola flessione dell'occupazione e un aumento del tempo di attesa. E' necessario uno stretto contatto con il mondo delle aziende finalizzato ad individuare la maggior adeguatezza delle specializzazioni da far conseguire agli studenti e gli spunti di innovazione su cui puntare.



La relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa evidenzia che non vi sono criticità rispetto ai docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Matematica applicata L-35

La laurea triennale ad accesso libero propone un'offerta formativa originale che, dopo una preparazione di base nelle discipline della matematica, si articola in un percorso economico-finanziario e in uno modellistico-computazionale.

Il numero degli immatricolati è in lieve diminuzione. Il 67% degli studenti con cittadinanza italiana proviene dalla provincia di Verona, il 12% dal resto del Veneto, il 18% dalla Lombardia, l'8% ha cittadinanza straniera. Il 70% degli studenti proviene dai Licei.

Il 73% degli iscritti risulta in corso, il numero di CFU medi acquisiti per anno è 44 e il voto medio è pari a 23. Il tasso di abbandono al primo anno, pur ridotto rispetto a quello precedente, resta elevato (30%) e la sua riduzione è un obiettivo perseguito dal Collegio Didattico attraverso iniziative di supporto all'apprendimento (anche attingendo a risorse del Fondo Sostegno Giovani) e riduzione del sovraccarico didattico. Quest'ultimo corrisponde ad una richiesta formulata da un'elevata percentuale di studenti, mentre per tutti gli altri aspetti i giudizi sono positivi. Il 63% degli studenti si è laureato entro la durata legale del corso; oltre tre quarti del campione di laureati 2013 intervistati da AlmaLaurea proseguono gli studi con la Laurea magistrale, quasi tutti a Verona; due quinti hanno un lavoro.

Il Corso non presenta problemi di sostenibilità a breve o medio termine in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Biotecnologie agro-alimentari LM-7

L'attrattività del CdS è sostanzialmente italiana, dell'area geografica di riferimento, pur rimanendo quello di Verona il primo ateneo scelto per questo corso, con una discreta crescita ulteriore nell'ultimo anno.

Calano i CFU medi per anno di corso, ma si riducono ulteriormente i già esigui abbandoni. Buona la media dei laureati regolari e l'età media di laurea.

Le strategie poste in atto dalla Commissione Paritetica hanno portato ad attenuare alcuni rilievi degli anni precedenti, ma la stessa continua a lavorare e a produrre soluzioni di miglioramento al fine soprattutto di rendere maggiormente attrattivo il CdS e meglio strutturati i supporti all'insegnamento e allo studio, sia di carattere infrastrutturale e tecnologico che immateriale. I dati suggeriscono di individuare azioni più incisive da dedicare all'internalizzazione sia del CdS, con accesso di soggetti provenienti anche da altre aree territoriali, sia della formazione stessa con maggiore pubblicizzazione dei corsi Erasmus offerti dalla UE.

La relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa evidenzia che non vi sono criticità rispetto ai docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Bioinformatica e biotecnologie mediche LM-9

Il CdS che viene qui analizzato, relativamente all'a.a. 2014/15, è un corso ad esaurimento, in quanto dall'a.a. 2015/16 è stato attivato un nuovo corso offerto completamente in lingua inglese: "Molecular and medical biotechnology", che sostituisce uno dei due curricula – quello in "Biotecnologie mediche" – in cui era articolato il CdS precedente ed evidenzia un significativo aumento del numero degli iscritti.



Riguardo al CdS oggetto di analisi per l'a.a. 2014/15, si rileva che i 36 studenti iscritti provengono prevalentemente dalla provincia di Verona. La trasformazione del CdS indicata tra le azioni correttive dovrebbe consentire anche di migliorare l'attrattività del CdS nei confronti di studenti stranieri.

A livello di Commissione Paritetica vengono segnalate da parte degli studenti alcune criticità logistiche e altre criticità specifiche, relative a singoli insegnamenti. Il rapporto di riesame dimostra che il CdS ha considerato tali criticità e ha intrapreso azioni volte a consentire a tutti gli studenti iscritti al CdS ad esaurimento di concludere il loro percorso. Specifica attenzione è volta anche a ridurre la quota degli abbandoni al primo anno che si era attestata intorno al 13%.

Tra gli interventi correttivi che si prospettano utili anche per il CdS trasformato si segnalano in particolare quello relativo a una migliore definizione del ruolo del tutor accademico, recentemente introdotto, quello volto al potenziamento delle occasioni di stage e tirocinio esterno all'ateneo e quello a cui si è già accennato del potenziamento del livello di internazionalizzazione del corso sia per quanto riguarda l'outgoing che l'incoming.

Non si segnalano criticità sul versante della dotazione di personale, almeno a breve termine.

CLM in Ingegneria e scienze informatiche LM-18/LM-32

L'attrattività del CdS, perlopiù italiana, ha anche per quest'anno confermato il trend di diminuzione con risultati di immatricolazioni ulteriormente ridotti rispetto agli anni precedenti. Sostanzialmente rimangono invariati il coefficiente dei CFU medi per anno di corso, non particolarmente elevato, ed aumenta il tasso degli abbandoni, con una contestuale piccola flessione percentuale dei laureati regolari, anche se in valore assoluto i laureati aumentano. Si rileva nel CdS un'ottima opportunità di svolgere stage, colta da una quantità di studenti notevolmente superiore rispetto alla media di riferimento nazionale. L'indagine AlmaLaurea rileva che, rispetto al lavoro svolto, la laurea magistrale acquisita non è considerata fondamentale. Ciò impone una verifica della correlazione tra l'organizzazione del CdS e le esigenze del mondo economico, ma, qualora si ritenga ancora valido il corso, anche una promozione delle potenzialità di ricerca e innovazione che la formazione dell'Ateneo potrebbe offrire, con conseguente valore aggiunto per le aziende.

La relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa evidenzia che non vi sono criticità rispetto ai docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Matematica LM-40

L'attrattività del CdS è confermata da un trend di crescita già registrato negli anni precedenti, in crescita di almeno un terzo. Il CdS è prediletto da studenti italiani. I CFU medi per anno flettono debolmente ed aumentano gli abbandoni. Contemporaneamente si abbassa anche il numero di laureati e la percentuale degli studenti regolari. Elevata è anche l'età media di laurea. I pareri espressi dai laureati, seppur positivi rispetto a molti elementi qualificanti il CdS, fanno rilevare una mancata piena corrispondenza tra quanto studiato e approfondito e quanto poi richiesto nel lavoro. Questo suggerisce una verifica della correlazione tra l'organizzazione del CdS e le esigenze del mondo economico, ma anche una promozione delle potenzialità di ricerca e innovazione che la formazione dell'Ateneo potrebbe offrire, con conseguente valore aggiunto per le aziende.

La relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa evidenzia che non vi sono criticità rispetto ai docenti di riferimento a disposizione.



CLMCU in Medicina e chirurgia LM-41

Il CdS è a numero chiuso; l'elevata partecipazione al concorso di ammissione è indice di un buon grado di attrattività anche se, poiché il concorso è unico per l'accesso al Corso in esame e al CLMCU in Odontoiatria e Protesi Dentaria, non è possibile distinguere il numero di domande per ciascun corso. Gli immatricolati provengono principalmente dalle province di Verona, da altre province venete e dalla provincia di Trento. Elevato è anche il numero delle richieste di trasferimento in entrata.

I risultati in termini di apprendimento sono molto positivi (tale è anche il piazzamento degli studenti di Verona al Progress Test, che, a livello nazionale valuta di anno in anno l'acquisizione e il mantenimento di conoscenze di base e cliniche) e la stragrande maggioranza degli studenti risulta attiva. La percentuale dei laureati regolari si attesta però intorno al 50% e il tempo medio di laurea è di circa 7 anni. Per ridurre il tempo medio necessario per la laurea, la Commissione paritetica suggerisce di aumentare il numero delle strutture sanitarie convenzionate e di migliorare il coinvolgimento del personale ospedaliero nelle attività di tirocinio, essendo questo il fattore individuato come maggiormente incidente sul ritardo.

La qualità dell'offerta didattica è generalmente molto apprezzata dagli studenti. Alcune criticità emergono sulla gestione e la valutazione delle attività pratiche a piccoli gruppi e dei tirocini professionalizzanti previsti dal curriculum. Il gruppo del riesame ha individuato proprio in queste aree alcuni degli interventi correttivi che agiscono soprattutto sulle figure dei tutor (reclutamento, formazione, valutazione, rapporto tutor-studenti ecc.). Altri interventi insistono ancora sull'esigenza, del resto comune ai CdS della stessa area, di una maggiore integrazione tra i moduli in cui si articolano i vari insegnamenti.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione in entrata, l'ipotesi di attivare un CdS parallelo in lingua inglese, ventilata negli scorsi anni, è stata valutata in sede di Collegio Didattico per ora non perseguibile per difficoltà di ordine finanziario, organizzativo e logistico, oltre che per i requisiti di docenza. Ci si orienta però a potenziare l'offerta di singoli insegnamenti erogati in lingua inglese. Rispetto all'obiettivo di migliorare il livello di mobilità in uscita, secondo il NdV merita un approfondimento l'analisi dei fattori che possono essere alla base della scarsa propensione degli studenti del CdS a fare un'esperienza in un'Università straniera.

Permangono le carenze di spazi e di postazioni informatiche segnalate dagli studenti anche negli scorsi a.a.

Il CdS ex DM 270/04 dalla sua prima attivazione non ha ancora concluso un ciclo di studi, per cui non è possibile fare considerazioni in ordine allo sbocco occupazionale, anche se la prosecuzione naturale di tale corso è l'iscrizione a una Scuola di Specializzazione. A questo riguardo, va segnalato l'ottimo piazzamento dei laureati di Verona al concorso per l'accesso alle Scuole di Specializzazione. Rimangono, anzi si sono acuiti rispetto allo scorso a.a., alcuni problemi relativi alla sostenibilità del corso in termini di docenza a partire dall'a.a. 2017/18, che andrebbero urgentemente affrontati.

CLMCU in Odontoiatria e protesi dentaria LM-46

Il CdS è a numero chiuso; in merito all'attrattività, vale quanto detto per il CLMCU in Medicina e Chirurgia. La provenienza prevalente degli immatricolati è dal Veneto e dalle Regioni limitrofe. Gli esiti di apprendimento e le prospettive occupazionali sono decisamente buoni. I tassi di abbandono sono bassi e il fenomeno del trasferimento di studenti verso altri corsi (soprattutto Medicina e Chirurgia) è diminuito, ma permane e va tenuto monitorato. Negli ultimi anni si registra una tendenza alla diminuzione della percentuale degli studenti che si laureano regolarmente (40%).



Non emergono criticità riguardo alla sostenibilità del CdS in termini di docenza, ma il gruppo del riesame torna a formulare tra le priorità di intervento la necessità di acquisire ulteriori risorse di personale, anche in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata, per ottimizzare la distribuzione del carico didattico e tutoriale, per quanto riguarda il tirocinio professionalizzante. Il NdV ritiene che il potenziamento delle figure tutoriali possa contribuire anche ad aumentare il numero degli studenti che riescono a laurearsi nel rispetto dei tempi previsti.

CLT in Infermieristica L/SNT1

Il CdS, con accesso a numero programmato, è attivo in cinque sedi, tre in Veneto (Verona, Vicenza e Legnago) e due nelle Province autonome di Trento e Bolzano (Rovereto e Bolzano), ha un carattere fortemente professionalizzante ed è molto orientato a rispondere alle esigenze formative espresse dai territori in cui sono collocate le sedi, che sono ben monitorati anche grazie agli intensi rapporti esistenti con le strutture sanitarie locali. Nonostante il significativo calo delle domande che si è avuto negli ultimi anni, che del resto rispecchia un andamento nazionale, tutti i corsi presentano un numero di immatricolati vicino al numero programmato. Gli studenti provengono prevalentemente dalle zone in cui sono collocate le sedi o dalle Province e Regioni limitrofe, eccetto un contingente di studenti che provengono dalla regione Sicilia, nelle sedi di Verona (13,4%) e Legnago (12%). Una percentuale segnalabile di studenti stranieri è presente nelle sedi di Legnago (9,7%), Verona (6%) e Trento (4,3%).

Nonostante l'articolazione su diverse sedi, tutti i corsi dimostrano di presidiare bene i processi di AQ, con rapporti di riesame annuali e ciclico stesi in modo molto accurato (meno quello della commissione paritetica che sostanzialmente ricalca il testo del riesame ciclico) e con l'attivazione di autonome indagini, anche campionarie, che consentono di accedere a dati ulteriori.

A fronte di un'aumentata criticità sul versante degli sbocchi occupazionali (registrata in tutte le sedi, eccetto Bolzano), legata anche al blocco del turnover nei contesti sanitari, dai rapporti di riesame emergono strategie differenziate di intervento che vanno da un ampliamento dei contesti (non solo strutture ospedaliere) in cui svolgere le attività di tirocinio, e delle correlate competenze, al supporto offerto ai laureandi e ai neo-laureati nella ricerca attiva del lavoro o in vista del superamento dei concorsi per l'accesso alla professione o nell'orientamento verso percorsi formativi ulteriori e di approfondimento, per gestire in modo attivo la transizione verso il mondo del lavoro, che tende a durare più a lungo.

Dai documenti analizzati si nota anche una diffusa e non comune sensibilità didattica nella gestione dei percorsi (esperienze di studio guidato, metodologia del peer-tutoring, attenzione alla personalizzazione, scambio di buone pratiche ecc.), soprattutto per quanto riguarda la gestione e la valutazione delle esperienze di tirocinio (per le quali si sottolinea però come punto critico il rapporto eccessivamente elevato tra tutor e studenti - circa 1 a 40 - eccetto che nella sede di Bolzano), e la ricerca di una maggiore diversificazione nelle modalità di condurre le prove d'esame per la valutazione degli apprendimenti. La risposta degli studenti, sia in termini di regolarità negli studi che di gradimento espresso, risulta decisamente buona.

Sono state superate o sono in via di superamento le criticità che, in alcune sedi, erano state in passato segnalate riguardo alle strutture di supporto alla didattica (aule studio, postazioni informatiche ecc.).

Qualche problema emerge a livello organizzativo, soprattutto per quanto riguarda il funzionamento del Collegio Didattico, che si riunisce una sola volta all'anno; tali criticità sono in parte compensate dall'attivo funzionamento della Commissione Didattica.



Si segnalano nelle sedi di Trento e di Verona, nonostante la riduzione in quest'ultima dei posti disponibili (e dunque dei requisiti in termini di docenza), alcuni problemi sulla sostenibilità della docenza, a partire dall'a.a. 2017/18. Le soluzioni a questo problema andranno individuate a un livello decisionale tale da consentire uno sguardo complessivo su tutti i CdS che afferiscono alla Scuola di Medicina.

CLT in Ostetricia L/SNT1

Il numero di domande presentate per l'iscrizione al test di accesso al CdS è costante negli anni e supera di gran lunga il numero dei posti a disposizione.

L'analisi dei dati sul rendimento degli studenti del CdS mostra dei valori in linea con la media nazionale, fatto salvo per la percentuale di immatricolati inattivi che risulta essere molto più bassa del valore nazionale (7,1% a fronte del 18,3% dei CdS appartenenti alla stessa classe).

Il tasso di abbandoni al primo anno della coorte è in aumento, in termini di variazione percentuale, rispetto alla coorte precedente (+18%), tuttavia, considerata la contenuta numerosità degli iscritti, è doveroso segnalare che la variazione assoluta è di sole 3 unità.

Dall'indagine AlmaLaurea emerge il dato negativo relativo al tasso di disoccupazione che passa dal 38,1% al 43,8% accanto a quello relativo ai laureati che dichiarano di lavorare in un ambito differente da quello per cui hanno studiato. Naturalmente, la variazione appena citata è influenzata anche dalla negativa congiuntura economica e dalle restrizioni di bilancio imposto alle aziende sanitarie dalle decisioni governative. In ogni caso, si deve ricordare che il CdS, come emerge dalla lettura del rapporto di riesame, sta cercando di migliorare le prospettive di inserimento lavorativo dei propri laureati attraverso un arricchimento del *curriculum* dei futuri laureati con competenze spendibili, oltre che in ambito ostetrico, in ambito neonatologico e sociale.

Non si segnalano criticità sulla sostenibilità del corso in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Fisioterapia L/SNT2

Si tratta di un triplice CdS nel senso che è attivato in tre sedi distinte (Rovereto, Verona e Vicenza) che danno vita ad altrettanti corsi formalmente autonomi. Qui saranno, però, trattati come un'entità unitaria posto che identici sono i loro obiettivi professionali, i loro contenuti formativi e i loro assetti didattici.

Il CdS in questione è a numero programmato per un complesso di 70 soggetti ammissibili. I soggetti immatricolati nell'a.a. 2014/15 ammontano a 65, ossia a un valore vicinissimo alla soglia delle posizioni disponibili. Non si notano significative variazioni temporali delle grandezze in esame.

L'operosità didattica degli studenti su base annuale appare elevata. I tassi di abbandono appaiono di una certa consistenza poiché si aggiravano, per l'a.a. 2013/14, attorno al 20%. Decisamente positivi risultano, però, i pareri degli studenti e delle studentesse sull'attività didattica del CdS che stanno frequentando.

Decisamente elevato (76,6%) risulta il tasso di occupazione, a un anno dal conseguimento del titolo, dei laureati nel 2013.

Il CdS non sembra presentare particolari elementi di criticità e in questa direzione si muove il rapporto del riesame.



Non si segnalano criticità sul versante della dotazione di personale, almeno a breve termine.

CLT in Logopedia L/SNT2

È un corso di studi a numero programmato (25) che risulta fortemente attrattivo, tant'è vero che nell'a.a. 2014/2015 sono state presentate ben 220 domande di accesso. I soggetti immatricolati, nell'a.a. citato, ammontano a 21, un numero assai vicino alla soglia massima degli accessi previsti. Soglia che risulta pressoché raggiunta, se si prende in considerazione il numero complessivo degli iscritti al primo anno (24). A quanto precede si deve aggiungere che, in materia di attrattività, immatricolazioni e iscritti, non si notano variazioni degne di nota rispetto agli andamenti del CdS negli anni precedenti. La propensione all'apprendimento delle iscritte e degli iscritti, misurata in termini di CFU acquisiti, risulta più che apprezzabile. Nell'a.a. 2014/2015, il CdS fa registrare un sensibile incremento percentuale, rispetto all'a.a. pregresso, del tasso di abbandono relativo al passaggio tra il primo e il secondo anno di corso. Si tenga, comunque, presente che, in valore assoluto, gli abbandoni avvenuti nel corso dell'a.a. 2014/2015 hanno interessato solo 4 persone. Si tratta, dunque, di una mera fluttuazione casuale del fenomeno, formalmente magnificata dalla ridotta numerosità di riferimento (in termini percentuali, infatti, ogni iscritto nel CdS in parola vale ben 4,2 punti).

Sotto il profilo didattico sembra rimanere ancora parzialmente aperta, nonostante l'impegno dei responsabili del CdS, la questione dei tutor professionali.

Il tasso di occupazione a un anno dal conseguimento del titolo, rilevato sui rispondenti alla rilevazione di AlmaLaurea, appare rimarchevole (76,6%).

Non paiono sussistere problemi in materia di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Igiene dentale L/SNT3

Il CdS, ad accesso programmato, nell'a.a. 2014/15, era presente nella sede di Rovereto (precedentemente, in quella di Ala) e nella sede di Verona. Dal 2015/16 il corso della sede di Verona è stato disattivato, per questo motivo è stato possibile consultare solo i documenti relativi al corso con sede in Rovereto. Gli immatricolati provengono dal Trentino Alto Adige e dalle Regioni limitrofe. Il numero degli immatricolati è in linea con il numero programmato.

Gli studenti sono quasi tutti regolari e conseguono la laurea nei tempi previsti. Inoltre esprimono buona soddisfazione rispetto al corso. Anche gli esiti occupazionali e i rapporti con il territorio, in particolare con la provincia autonoma di Trento, sono ottimi.

Non si rilevano criticità sul versante della sostenibilità didattica del CdS in termini di docenti di riferimento a disposizione.

Sulle attività di riesame (ciclico e annuale), il NdV rileva che non sempre gli interventi correttivi indicati nei rapporti appaiono congruenti con le parti dedicate all'analisi della situazione. Inoltre tutti gli interventi correttivi formulati sono prosecuzioni di azioni correttive già intraprese e spesso manca un'adeguata esplicitazione delle ragioni per le quali si ritiene che l'obiettivo che ci si era dati non sia stato adeguatamente raggiunto e che dunque sia necessario riproporlo. In particolare, il NdV esprime delle perplessità rispetto all'opportunità di perseguire l'intervento correttivo indicato nel riesame annuale al punto 3c (attivazione laurea magistrale e master di II livello) le cui ragioni non sono adeguatamente argomentate nella sezione relativa all'analisi della situazione e non appaiono giustificate dai dati relativi agli esiti occupazionali e dal tentativo intrapreso, con scarso



successo, negli scorsi anni di allargare il numero dei posti disponibili con l'attivazione del corso anche nella sede di Verona.

CLT in Tecnica della riabilitazione psichiatrica L/SNT2

Il CdS è tornato ad essere presente solo nella sede trentina, recentemente spostata da Ala (TN) a Rovereto, essendo stato disattivato, dall'a.a. 2015/16, il corso parallelo che, nell'a.a. 2013/14, era stato attivato nella sede di Verona, senza però raggiungere i risultati numerici che erano stati previsti. Il numero degli iscritti all'ultimo a.a. ritorna ad essere tendenzialmente in linea col numero programmato.

Non si rilevano criticità sul versante della sostenibilità didattica del CdS in termini di docenti di riferimento a disposizione.

Dai dati a disposizione non emergono particolari criticità nemmeno sul versante della qualità dell'offerta formativa, che risulta generalmente apprezzata dagli studenti, se non l'esigenza di migliorare il raccordo tra i docenti dei vari moduli in cui sono articolati gli insegnamenti e il raccordo con gli enti che ospitano i tirocinanti per definire modalità più efficaci di gestire e valutare le esperienze di tirocinio.

Sulle attività di riesame il NdV rileva anche per quest'anno alcune delle criticità già individuate lo scorso anno. In particolare, si segnalano: una certa trascuratezza formale nella stesura dei documenti, il fatto che gli obiettivi degli interventi correttivi e delle conseguenti azioni sono formulati in modo piuttosto generico e il fatto che non sempre si dà coerenza tra riesame annuale e riesame ciclico.

CLT in Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare L/SNT3

Il CdS non raggiunge il numero, peraltro esiguo, dei posti programmati e presenta un numero elevato di abbandoni, dovuto prevalentemente al passaggio di diversi studenti al CdS in Medicina e chirurgia.

I referenti del CdS hanno cercato di agire su diversi fronti, soprattutto ampliando al campo dell'ecocardiografia, dell'emodinamica e dell'elettrofisiologia, in aggiunta a quello della perfusione cardiovascolare, lo spettro delle competenze traguardabili, migliorando il carattere professionalizzante del percorso, con l'introduzione di nuove attrezzature didattiche (come il laboratorio di simulazione con il sistema Orpheus che la Commissione Paritetica rileva essere un'autentica eccellenza) e l'aumento del numero di CFU dedicati alle attività di tirocinio, e potenziando l'integrazione dei vari moduli all'interno degli insegnamenti. Non è ancora possibile apprezzare i risultati effettivi di questi sforzi.

Nonostante questo, il NdV ritiene che si debba comunque valutare, in dialogo con il Collegio Professionale di riferimento, le Aziende Ospedaliere, gli altri CdS in professioni sanitarie tecniche e le altre Università che offrono CdS affini, la sussistenza delle esigenze che hanno portato, a suo tempo, all'istituzione del CdS che, in ogni caso, non presenta difficoltà sul versante della sostenibilità didattica in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Tecniche di laboratorio biomedico L/SNT3

Si tratta di un CdS a numero programmato che nell'a.a. 2014/2015 ha fatto registrare una quantità di immatricolati (23) vicinissima alla soglia massima di ammissibili (25). Rispetto al precedente anno accademico, gli immatricolati risultano accresciuti di 5 unità. La consistenza degli immatricolati nell'a.a. 2015/2016 non è mutata, malgrado lo spostamento verso l'alto dei posti resi



disponibili (30). L'accresciuta disponibilità di posti fa fronte a una domanda elevata, considerato che 55 sono stati i candidati all'immatricolazione nell'a.a. 2014/2015. Il tasso di abbandono al termine del primo anno di corso, calcolato rispetto agli immatricolati nell'a.a. 2013/2014, appare formalmente elevato (27%). Si noti, tuttavia, che in valore assoluto, si tratta di 5 studenti. Si è, dunque, di fronte a cifre del tutto fisiologiche e non preoccupanti.

La grande maggioranza degli studenti e delle studentesse esprimono pareri molto favorevoli nei confronti dell'attività didattica, con contenuta variabilità attorno ai valori medi rilevati in corrispondenza delle singole domande del questionario.

Il tasso di occupazione, a un anno dal conseguimento del titolo e definito rispetto alle persone laureate nel 2013, risulta piuttosto contenuto (40,0%). Si deve, tuttavia, tenere presente che il dato appena citato si riferisce a soli 25 soggetti, tutte donne, e che 6 di esse dichiarano di non appartenere alle forze di lavoro. Calcolando, dunque, il tasso di disoccupazione sulle laureate appartenenti alla popolazione attiva si può dire che esso si assesti sul 37,2%. Si tratta di un valore non banale, ma non sorprendente, tenuto conto dell'elevato tasso nazionale di disoccupazione giovanile – delle giovani donne in particolare – e dei vincoli di bilancio imposti al comparto sanitario dalle recenti disposizioni del governo nazionale.

Quanto alle procedure specificamente rivolte ad assicurare la qualità formativa, si deve ricordare che l'attività del riesame è svolta in maniera apprezzabile, basata com'è su una buona collaborazione e un costante confronto con i soggetti interessati, studenti *in primis*. L'attività professionalizzante svolta via tirocinio risulta di notevole qualità ed appare in costante progresso.

Il corso di studi non presenta problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia L/SNT3

Le immatricolazioni sono in lieve crescita ma rimane un gap del 10% ca tra posti disponibili e immatricolazioni. Va anche osservato che si tratta di numeri assai limitati (ca 20 unità all'anno).

Gli iscritti sono costanti, contro un incremento a livello nazionale. I CFU sono buoni. Il tasso di abbandoni è in crescita ed ora è al 21%.

Il numero dei laureati regolari è buono. Tali dati riflettono l'andamento nazionale. Buona l'attrattività anche dall'estero. Buono il giudizio degli studenti. Buoni i giudizi dei laureati, ma va evidenziata la crescente attenzione al tema della biblioteca. Il tasso di occupazione è relativamente soddisfacente. Il rapporto del riesame sembra ben impostato con la dovuta attenzione alle criticità e alle relative azioni correttive.

Il rapporto di sostenibilità non presenta criticità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro L/SNT4

Il CdS è a numero programmato ed è stato riattivato nell'a.a. 2013/14, dopo un anno di chiusura. Nell'a.a. 2014/2015 ha fatto registrare un numero assai contenuto di immatricolazioni (17), richieste di accesso limitate (23) e assai prossime al numero di posti disponibili (20). La leva di immatricolati nel 2014/2015 presenta tassi decisamente contenuti di produttività didattica. In compenso, le persone in questione esprimono pareri decisamente favorevoli nei confronti della didattica.

Qualche problema sembra, invece, esistere in materia di tirocini professionali. Su di essi, però, i responsabili del CdS stanno intervenendo fin dallo scorso anno accademico.



Gli esiti occupazionali paiono di tutto rilievo. Basti dire che, un anno dopo il conseguimento del titolo, i quattro quinti dei laureati del CdS in esame nel corso del 2013 risultano in possesso di un impiego. Si fa, però, presente che solo 15 sono i soggetti sui quali il tasso in oggetto è stato calcolato.

Non si segnalano criticità sul versante della dotazione di personale, almeno a breve termine.

CLM in Scienze infermieristiche e ostetriche LM/SNT1

Il CdS è a numero programmato e conferma una buona attrattività. La provenienza degli studenti è prevalentemente dal Veneto e dalle Regioni limitrofe. Il consistente numero di studenti lavoratori si correla con una quota di laureati regolari del 44%. Negli ultimi anni sta crescendo il numero degli immatricolati che provengono direttamente dai percorsi triennali ma nell'a.a. 2014/15 la quasi totalità dei laureati era già inserita nel mondo del lavoro con il quale, del resto, il CdS intrattiene fitti collegamenti.

Gli esiti in termini di apprendimento sono decisamente buoni e gli studenti esprimono un elevato gradimento per una proposta che è caratterizzata da una didattica avanzata (esercitazioni, laboratori, project work ecc., per le quali però non sempre sono disponibili aule adatte), da una buona organizzazione e da un attento monitoraggio del processo, che ricorre anche a strumenti ulteriori rispetto a quelli normalmente adottati dai CdS (apprezzabile in particolare il debriefing semestrale con gli studenti, a cura del Docente referente del Coordinamento Didattico, e i focus group mirati). Il NdV rileva in positivo anche che le azioni correttive nel rapporto di riesame sono formulate in modo essenziale ma concreto e congruente con l'analisi.

Un aspetto che non è inserito tra gli interventi correttivi del rapporto di riesame ma che compare nella relazione della Commissione paritetica e andrebbe potenziato è quello dell'incremento della mobilità internazionale.

Non si segnalano problemi di sostenibilità in termini di docenti di riferimento.

CLM in Scienze riabilitative delle professioni sanitarie LM/SNT2

Il CdS, che ha un numero di iscritti costante e sostanzialmente in linea col numero programmato, dimostra una buona attrattività di studenti anche da altre Regioni. Diversi di loro sono già occupati; in crescita infatti è il numero di coloro che chiedono di frequentare a tempo parziale (questo dato spiega in parte anche la riduzione sensibile del numero di CFU acquisiti per anno di corso). Congruenti a tale configurazione dell'utenza appaiono le scelte organizzative di concentrare le lezioni nei fine settimana, di potenziare la funzione del tutoraggio e di migliorare la messa a disposizione degli studenti di materiali didattici in ambiente online.

In particolare i referenti del CdS si stanno impegnando per qualificare le esperienze di stage e tirocinio. Apprezzabile è anche la scelta di attivare azioni di raccolta e analisi di dati ulteriori a quelle normalmente previste per il processo di AQ (focus group con gli studenti, ricognizioni con i tutor aziendali dei tirocini ecc.).

Non si rilevano criticità sulla sostenibilità didattica del CdS in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLT in Scienze delle attività motorie e sportive L-22

Il CdS è ad accesso programmato, le immatricolazioni sono costanti negli anni e arrivano al 90% dei posti disponibili, anche se le domande presentate sono ca 2,5 volte. Gli iscritti sono costanti nel tempo.



L'indicatore ANVUR sulla percentuale di CFU sostenuti al termine del primo anno sui CFU da sostenere è più alta del dato nazionale. Il tasso di abbandoni si attesta sul 10%. I laureati regolari sono al 66%. Buona l'attrattività, anche da province diverse da Verona.

Buoni i giudizi degli studenti su tutti gli aspetti oggetto di indagine. Buoni i giudizi dei laureati, ma meritano approfondimenti la soddisfazione complessiva rispetto al CdS, nonché i rapporti con i docenti. Molto buono il livello occupazionale così come l'utilizzo e l'efficacia del CdS, anche se calante nel tempo. I rapporti del riesame sono risultati ben redatti ed attenti alle problematiche del CdS con individuazione di azioni correttive.

Il rapporto di sostenibilità non presenta criticità in termini di docenti di riferimento a disposizione.

CLM in Scienze motorie preventive ed adattate LM-67

Il corso è a numero chiuso, con 60 posti annui, con un numero di domande di poco superiore al limite appena richiamato. Il numero degli immatricolati, seppur inferiore al numero dei posti disponibili, è in deciso aumento rispetto all'anno precedente; l'attrattività risulta esclusivamente locale. Se ne deduce comunque il buon esito delle iniziative adottate alla fine del corso triennale.

Si registra una flessione della media dei CFU per anno, ma contemporaneamente un tasso di abbandono azzerato ed un innalzamento dei laureati in numero assoluto e, in percentuale, di quelli regolari, con l'ulteriore positività dell'abbassamento dell'età in cui si consegue la laurea.

Anche questi dati manifestano l'efficacia delle strategie adottate alla fine del ciclo triennale finalizzate a indurre alla prosecuzione e al completamento dei corsi. Il parere degli studenti è complessivamente positivo e i dati relativi all'occupazione post laurea e ai tempi di attesa sono confortanti.

La relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa evidenzia che non vi sono criticità rispetto ai docenti di riferimento.

CLM in Scienze dello sport e della prestazione fisica LM-68

Il corso è a numero chiuso con 60 posti annui, con un numero di domande di poco superiore a questa soglia, e con un numero di immatricolati inferiore ad essa, seppure in crescita rispetto al trend registrato precedentemente. L'attrattività è solamente locale, anche per le caratteristiche proprie dello stesso CLM.

Il tasso di abbandono è basso e perlopiù stabile. I laureati aumentano in valore assoluto, ma con una flessione della percentuale di laureati in regola e con un positivo abbassamento dell'età media di conseguimento della laurea. Se ne deduce che, a parità di durata del tempo medio di laurea, si anticipa l'iscrizione al ciclo magistrale, con buon esito delle strategie correttive di induzione disposte dalla Commissione Paritetica e adottate alla fine del corso triennale. Inoltre gli obiettivi che la medesima commissione si era data corrispondono ai miglioramenti rilevabili attraverso i dati, in particolare per quanto riguarda l'occupazione. Sono stati anche messi in atto accorgimenti al fine di mirare e differenziare maggiormente la formazione rispetto alle esigenze esplicate dal sistema economico e sociale attuale, i cui effetti comunque potranno essere rilevati solamente nei prossimi anni.

La relazione sulla sostenibilità dell'offerta formativa evidenzia che non esistono problemi relativamente al numero di docenti di riferimento a disposizione.



3. La valutazione della performance e le attività del Nucleo di Valutazione come Organismo Indipendente di Valutazione

Coerentemente con la vigente normativa (D. Lgs. 150/2009, L. 190/2012 e D. Lgs. 33/2013) e con le Linee Guida ANVUR per la gestione integrata del Ciclo della Performance (luglio 2015), il NdV, in qualità di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ha esaminato quanto fatto dall'Ateneo scaligero per rispondere alle richieste dell'ANAC in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza amministrativa e ha esaminato alcune delle attività svolte dall'Università di Verona nell'ambito del ciclo della performance organizzativa e individuale.

Dalla data del suo insediamento (gennaio 2016) ad oggi, il NdV ha, però, potuto espletare pienamente la funzione di OIV solo nel primo caso. In quello della valutazione della performance, invece, ha dovuto limitarsi a sommari esami della documentazione disponibile. Ciò per due buone ragioni. In primo luogo perché il Piano della performance 2014-16, adottato il 30 gennaio 2015, contiene sì una definizione dei principali obiettivi strategici da perseguire, ma non li articola in specifici risultati da raggiungere, né, a fortiori, fornisce indicazioni sui tempi della loro realizzazione. Verificare, dunque, l'efficacia delle iniziative messe in atto per perseguire gli obiettivi strategici indicati nel Piano appare, dunque, impossibile. La seconda ragione del mancato intervento del NdV sulla materia in esame risiede nel fatto che, a termini di legge, la Relazione sull'attuazione del piano della performance per l'esercizio 2015 deve essere approvata dall'Ateneo entro il 30 giugno 2016.

Nonostante l'importante limitazione appena richiamata, il NdV ritiene di dover dare atto all'Università di Verona che, nel periodo gennaio-giugno 2016, essa ha fortemente intensificato il processo di pieno adeguamento alla normativa sulla performance tecnico amministrativa, come dimostra il Piano delle performance della struttura gestionale per il triennio 2016-2018 e le modalità con cui è stato costruito.

Venendo ora ai propri compiti in materia di controllo dell'assolvimento, da parte dell'Ateneo scaligero, degli obblighi di pubblicazione delle informazioni e degli atti per i quali è prevista la tracciabilità in rete (giuste le disposizioni del D.Lgs. 33/2013), il NdV ha registrato un elevato grado di adeguamento alla normativa vigente. Le poche eccezioni rilevate al riguardo sono state prontamente segnalate, oltre che nell'Attestazione inviata all'ANAC (alla quale si rimanda per una più precisa documentazione di quanto appena detto), alle competenti autorità accademiche.

Si ricorda, da ultimo, che, per quanto è stato dato di vedere dal NdV, l'Università di Verona risulta seriamente impegnata a rafforzare e diffondere al proprio interno la cultura della qualità. Ciò anche grazie alle indagini, promosse nell'ambito del già citato progetto Good Practices, sui livelli di soddisfazione manifestati da studenti, docenti e personale tecnico amministrativo verso vari tipi di attività di servizio, nonché attraverso la rilevazione dei livelli di benessere organizzativo e di stress correlato al lavoro, di prossimo avvio.

4. Raccomandazioni e suggerimenti

Le raccomandazioni che, in chiusura dell'edizione 2015 del Rapporto AVA, questo NdV intende sottoporre all'attenzione dell'Ateneo di Verona e dell'ANVUR saranno, a causa del più volte ricordato recente insediamento, alquanto sommarie. Inoltre esse saranno espresse, e saranno da intendere, più come inviti a prendere in considerazione quelli che appaiono come problemi non ancora completamente risolti, piuttosto che come vere e proprie indicazioni di intervento.

Si può, allora, cominciare con il dire che, sotto il profilo formativo, l'Università di Verona appare complessivamente definibile come una buona Università. Gli indicatori ANVUR tendono sì a collocarla prevalentemente in prossimità delle medie nazionali e d'area geografica. Si deve, però, considerare che, pur non essendo numerosi, gli scostamenti significativi da questi valori di riferimento sono più spesso di segno positivo che negativo. In tal senso il NdV ritiene, come detto,



di poter esprimere un sostanziale apprezzamento nei confronti delle prestazioni didattiche dell'Ateneo scaligero.

La fondatezza di questo giudizio è, del resto, comprovata dall'elevata funzionalità del sistema di AQ posto in essere dall'Ateneo, dal consistente livello di sostenibilità dell'offerta didattica corrente e dai giudizi ampiamente positivi espressi nei confronti del processo formativo, così come verso i servizi amministrativi e di segreteria, da parte degli studenti.

Un ulteriore argomento a sostegno del parere espresso sull'intera Università di Verona è costituito dall'apprezzabile tasso medio di occupazione fatto registrare, a un anno dal conseguimento del titolo, dai suoi laureati triennali, magistrali e a ciclo unico. Il dato in parola è certamente influenzato da un tessuto economico locale che, malgrado la negativa situazione congiunturale degli ultimi anni, rimane solido. È, però, anche vero che i tassi medi di disoccupazione giovanile sono oggi consistenti anche nel Veronese e, più in generale, nel Veneto, per non parlare del resto del Paese. Sembra, dunque, possibile sostenere che sia la fitta ed estesa rete di rapporti intessuta in questi anni dall'Ateneo scaligero con imprese e organizzazioni a contrastare, assieme al livello di preparazione dei laureati, i negativi effetti di un mercato del lavoro assai poco accogliente nei confronti dei giovani, anche se altamente istruiti.

Naturalmente, il quadro di sfondo appena delineato conosce non poche variazioni qualora si presti attenzione alle varie aree didattiche e ai singoli corsi di studio. Sarà ad alcune di queste variazioni, ed esattamente a quelle che, a parere del NdV, aprono i maggiori spazi a possibili miglioramenti che saranno dedicate le righe seguenti. Con limitate eccezioni, esse tratteranno, però, in termini del tutto generali i problemi di volta in volta sollevati e discussi. Ciò sia perché le università sono pur sempre organismi unitari, sia perché delle specificità delle singole aree didattiche e dei singoli corsi di studio si è già avuto modo di dire nei paragrafi 2.2 e 2.8 del presente Rapporto.

Venendo, dunque, ai problemi ravvisabili nell'Ateneo Veronese, il NdV ritiene che uno di essi sia costituito dal limitato grado di internazionalizzazione dei suoi studenti e, più in generale, della sua offerta didattica. È vero che questo è un tratto comune alla generalità degli Atenei italiani. Poiché, tuttavia, alcuni di essi stanno procedendo abbastanza speditamente sulla via di un accrescimento della componente internazionale nei ranghi della propria docenza e del proprio corpo studentesco, il NdV riterrebbe opportuno che anche l'Università di Verona si muovesse un po' più celermente in questa direzione. Un passo in tal senso potrebbe essere costituito da accordi, bilaterali o plurilaterali, con qualificati atenei stranieri per lo svolgimento congiunto di attività didattiche che diano luogo al conseguimento di credenziali educative riconosciute dai governi dei rispettivi Paesi. Un'altra via da esplorare, nell'ottica qui proposta, potrebbe essere costituita dal disegno di un programma per la chiamata diretta di studiosi di chiara fama dall'estero o, quanto meno, per l'istituzione di forme di *double affiliation* con docenti di università straniere. Ancora si potrebbe pensare a programmi di sostegno finanziario, condizionato al merito, per studenti stranieri che intendessero frequentare i CdS dell'Ateneo veronese.

L'accrescimento del suo tasso di internazionalizzazione potrebbe, forse, avere qualche influenza positiva anche sulla presenza di studenti italiani interessati ad accrescere le proprie possibilità di compiere esperienze di studio spendibili al di fuori del nostro Paese e, per questa via, sull'attrattività regionale e sovregionale dell'Università di Verona che, al presente e con l'eccezione dell'area medica, non pare particolarmente pronunciata.

Un ulteriore problema che, a parere del NdV, è osservabile nell'Ateneo scaligero riguarda la presenza di qualche corso di studio che, pur facendo registrare numeri piuttosto contenuti di iscritti, è caratterizzato anche dal fatto che i suoi laureati presentano chance occupazionali inferiori alla



media di Ateneo. Forse il fenomeno in questione potrebbe essere fatto oggetto di qualche puntuale analisi di stampo longitudinale, realizzabile anche attraverso un uso più sistematico dei dati provenienti dalle rilevazioni di AlmaLaurea.

Indipendentemente dalle dinamiche della domanda di lavoro altamente qualificato, la questione della numerosità degli iscritti (immatricolati compresi) e delle sue variazioni nel tempo costituisce un terzo ordine di questioni che, pur privo di particolari criticità, presenta ancora qualche aspetto degno di attenzione. Come si è sottolineato nel paragrafo 2.2, l'Ateneo veronese, tra l'a.a. 2012/13 e l'a.a. 2014/15, ha fatto registrare un lieve incremento delle immatricolazioni e una altrettanto lieve contrazione delle iscrizioni. Non c'è dubbio che questa dinamica rifletta quella più generale riscontrata per l'intero sistema universitario italiano. Ed è vero che l'Università scaligera non presenta alcun problema di sostenibilità della propria offerta didattica (si veda il paragrafo 2.3). Nondimeno, alcuni corsi di studio presentano dimensioni davvero contenute che, in tempi relativamente brevi, potrebbero farli apparire poco sostenibili sia sotto il profilo formativo, sia sotto quello di un uso efficiente delle risorse disponibili. Questo pare essere, in particolare, il caso del CLM in Governance dell'Emergenza istituito nell'a.a. 2015/16 e al quale, nonostante le ottimistiche previsioni iniziali, si sono iscritte, come si è evidenziato nel paragrafo 2.5, pochissime persone.

Collegati al problema appena trattato sono i temi degli abbandoni e dei fuori corso.

Come sottolineato nel paragrafo 2.2, circa un quarto degli immatricolati all'Ateneo di Verona abbandona gli studi intrapresi prima di iscriversi al secondo anno di corso. Circa la metà di costoro esce dal sistema universitario, mentre i rimanenti si trasferiscono ad altri Atenei. In entrambi i casi, ma principalmente nel primo, si tratta di perdite – o, se si preferisce, di investimenti improduttivi – sia sotto il profilo individuale, sia sotto quello collettivo. E in entrambi i casi si ha a che fare con mancate risposte all'esigenza di ridurre le diseguaglianze, nelle chance di accesso all'istruzione terziaria e di conseguimento di un titolo di studio di livello universitario, collegate alle origini sociali delle persone. È noto, infatti, che sono i diplomati degli istituti tecnici e professionali e i figli e le figlie delle classi inferiori e dei genitori meno istruiti ad incontrare maggiori difficoltà nell'accesso all'istruzione terziaria e ad andare più frequentemente incontro all'esperienza dell'abbandono. Per tutte queste ragioni, il fenomeno in questione dovrebbe essere oggetto di interventi tesi a limitarne la portata. Un primo passo in questa direzione potrebbe essere costituito dalla raccolta di articolate informazioni sulle caratteristiche personali, scolastiche e di origine sociale degli immatricolati. Le informazioni in parola dovrebbero essere, poi, sottoposte ad attente analisi e i risultati da quest'ultime emergenti essere utilizzati nella messa a punto di interventi di sostegno formativo e di *tutorship* rivolte ai soggetti maggiormente esposti ai rischi di abbandono. Sarebbe, così, possibile contenere questi ultimi e, con essi, gli effetti di eventuali disparità di partenza. Un secondo passo nella direzione esposta potrebbe essere rappresentato dal potenziamento di alcune misure che l'Università di Verona ha già posto in essere. Si tratta, innanzitutto, del cosiddetto progetto "Tandem", ossia di interventi di orientamento e formativi, effettuati in alcune scuole secondarie superiori di Verona e provincia, volti a trasmettere alcune delle competenze di base necessarie per scegliere consapevolmente i corsi di studio universitari e a frequentarli con successo. Questi interventi sembrano, però, coinvolgere numeri relativamente contenuti di studenti dell'ultimo anno delle secondarie superiori. Varrebbe, dunque, la pena di interrogarsi sull'opportunità di estendere la platea dei loro destinatari, condizionando la decisione finale a una rigorosa valutazione (controfattuale) degli effetti che la partecipazione a "Tandem" esercita sui successivi percorsi accademici dei soggetti coinvolti. Una terza linea di intervento, sul problema di cui qui si sta discutendo, potrebbe essere rappresentata dall'anticipazione al quinto anno della secondaria superiore veronese di un'altra iniziativa già in essere nell'Università scaligera, ossia la somministrazione di test di verifica dei saperi minimi. Alternativamente, si potrebbe pensare



all'utilizzazione degli esiti dei test INVALSI somministrati agli studenti del quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado. Quest'ultima strategia avrebbe il duplice vantaggio di non costare nulla (o quasi) e di fornire una misura di carattere universale. Ogni immatricolato all'Ateneo di Verona, dovunque egli abbia frequentato le secondarie superiori, avrebbe, infatti, un proprio punteggio INVALSI su almeno un paio d'aree di competenze fondamentali (lingua italiana e matematica).

E veniamo alla questione degli studenti fuori corso. Nell'a.a. 2014/15, essi rappresentano, giusto quanto rilevato nel paragrafo 2.2, quasi un quarto (24,4%) degli iscritti all'Università scaligera. Sotto il profilo economico, per effetto della nuova normativa MIUR sul calcolo del FFO che sarà basato sui cosiddetti costi standard, essi rappresentano principalmente un costo per l'Ateneo. Ma lo rappresentano anche sotto il profilo strettamente didattico, posto che anch'essi utilizzano, sia pure in misura contenuta, le prestazioni dei docenti e possono accedere ai vari servizi formativi abbassando, nel contempo, la quota media di CFU acquisiti e allungando i tempi di conclusione degli studi, ammesso che essi siano davvero conclusi. Per limitare i problemi appena richiamati e la consistenza degli studenti fuori corso, si potrebbe pensare a due misure, rispettivamente, disincentivante e incentivante. La misura disincentivante potrebbe essere costituita da un significativo aumento delle tasse di iscrizione (eventualmente anche ignorando le soglie ISEE). La misura incentivante potrebbe essere costituita da una maggiore pubblicizzazione della possibilità di iscriversi come studente a tempo parziale, da un potenziamento dei servizi di segreteria dedicati a tale figura di utente e, forse, un'ulteriore riduzione, rispetto a quella già prevista, delle tasse di iscrizione. La possibilità di permanere nelle fila degli studenti a tempo parziale dovrebbe, però, essere strettamente condizionata all'effettiva acquisizione, nell'anno accademico di iscrizione, della metà dei CFU normalmente previsti per l'anno di corso pertinente nel CdS prescelto. Qualora questa condizione non risultasse rispettata al termine dell'a.a. di interesse, lo studente sarebbe iscritto d'ufficio tra i fuori corso e, dunque, tenuto al pagamento delle tasse maggiorate, come detto sopra.

Nessuna raccomandazione, in linea con quanto dichiarato in apertura del Rapporto, il NdV intende avanzare in materia di attività di ricerca. Si tratta di un argomento che si inizierà ad affrontare in modo sistematico nei prossimi mesi. Ciononostante, il NdV ritiene di poter anticipare che la ricerca non si configura come un ambito di attività particolarmente problematico all'interno dell'Ateneo veronese. Lo attestano la documentazione prodotta per il periodo 2011-13 dal PdQ e i buoni risultati raggiunti dall'Università scaligera nella VQR 2004-2010. Tant'è vero che, proprio in virtù di questi ultimi, ad essa è stata riconosciuta la possibilità di aumentare del 20,0% il proprio DID.



Appendice Statistica

Tabella 1 *Distribuzione di frequenza della numerosità delle segnalazioni rivolte dal Presidio di Assicurazione della Qualità dell'Ateneo di Verona ai singoli corsi di studio per garantire il rispetto della normativa AVA. Anno accademico 2014/15.*

Numerosità delle segnalazioni rivolte a uno stesso corso di studio	Frequenza
Nessuna segnalazione	12
1 segnalazione	12
2 segnalazioni	11
3 segnalazioni	3
4 segnalazioni	2
5 segnalazioni	3
più di 5 segnalazioni	8

Tabella 2 *Valori dell'indicatore DID per l'a.a. 2016/17 calcolati distintamente per la situazione corrente e tenendo conto del personale docente posto in quiescenza, del personale docente in congedo e del personale docente in aspettativa al 01/11/2016.*

	Didattica personale docente	Didattica a contratto (30% ore docenti)	DID
<i>DID TEORICO</i>			
Situazione corrente	69.570	20.871	90.441
Situazione al 01/11/2016	65.610	19.683	85.293
<i>DID TEORICO CORRETTO CON IL FATTORE Kr (1,2)</i>			
Situazione corrente	83.484	25.045	108.529
Situazione al 01/11/2016	78.732	23.620	102.352
<i>ORE DIDATTICA PREVISTE</i>	59.813	8.239	68.052



Tabella 3 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti dei servizi di segreteria on-line nell'Ateneo di Verona e nell'insieme degli Atenei aderenti al progetto Good Practice (GP). Valori medi distinti per anno di corso.*

Anno di iscrizione degli studenti intervistati e unità di analisi	Aspetto del servizio di segreteria on line rilevato			
	Completezza degli strumenti on-line per le diverse operazioni collegate alla carriera (immatricolazioni, esami, prova finale)	Semplicità di utilizzo degli strumenti on-line per le diverse operazioni collegate alla carriera (immatricolazioni, esami, prova finale)	Reperibilità delle informazioni on-line	Comprensibilità delle informazioni on-line
<i>Primo anno</i>				
Ateneo di Verona	2,24	2,19	2,13	2,14
Atenei GP	2,90	2,80	2,64	2,71
<i>Anni successivi al primo</i>				
Ateneo di Verona	2,31	2,27	2,19	2,20
Atenei GP	2,81	2,78	2,56	2,64

Tabella 4 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti dei servizi di segreteria in presenza nell'Ateneo di Verona e nell'insieme degli Atenei aderenti al progetto Good Practice (GP). Valori medi distinti per anno di corso.*

Anno di iscrizione degli studenti intervistati e unità di analisi	Aspetto del servizio di segreteria in presenza rilevato			
	Cortesìa del personale	Adeguatezza degli orari di apertura dello sportello	Qualità delle informazioni ricevute (rispetto a informazioni errate o incomplete)	Coerenza con informazioni reperite in altri luoghi dell'ateneo
<i>Primo anno</i>				
Ateneo di Verona	3,03	2,58	2,84	2,84
Atenei GP	2,92	2,36	2,77	2,77
<i>Anni successivi al primo</i>				
Ateneo di Verona	2,86	2,36	2,71	2,67
Atenei GP	2,78	2,17	2,65	2,63



Tabella 5 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti dei servizi di orientamento in ingresso nell'Ateneo di Verona e nell'insieme degli Atenei aderenti al progetto Good Practice (GP). Valori medi distinti per anno di corso.*

Anno di iscrizione degli studenti intervistati e unità di analisi	Promozione dei corsi di laurea e dell'offerta formativa	Aspetto del servizio di orientamento in ingresso rilevato			
		Materiale informativo di orientamento (sito web, locandine, brochures o altra documentazione) relativo all'ateneo e/o ai singoli corsi di laurea	Adeguatezza del supporto fornito dal personale dell'ateneo nella fasi di pre-iscrizione	Adeguatezza del supporto ricevuto nella fasi iscrizione e svolgimento del test di ammissione al corso di laurea	Presentazione di una buona immagine dell'ateneo rispetto alle altre università
<i>Primo anno</i>					
Ateneo di Verona	3,19	3,16	3,04	3,16	3,33
Atenei GP	2,79	2,96	2,81	2,96	3,05

Tabella 6 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti dei servizi di orientamento in uscita nell'Ateneo di Verona e nell'insieme degli Atenei aderenti al progetto Good Practice (GP). Valori medi distinti per anno di corso.*

Anno di iscrizione degli studenti intervistati e unità di analisi	Aspetto del servizio di orientamento in uscita rilevato					
	Chiarezza delle risposte	Tempestività delle risposte	Cortesia del personale	Comprensibilità della modulistica	Ricerca di tirocini curriculari	Ricerca di opportunità lavorative e tirocini extra-curriculari
<i>Anni successivi al primo</i>						
Ateneo di Verona	2,46	2,46	2,54	2,46	2,53	2,54
Atenei GP	2,79	2,75	2,95	2,74	2,83	2,79



Tabella 7 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti del servizio di internazionalizzazione studenti nell'Ateneo di Verona e nell'insieme degli Atenei aderenti al progetto Good Practice (GP). Valori medi distinti per anno di corso.*

Anno di iscrizione degli studenti intervistati e unità di analisi	Aspetto del servizio di internazionalizzazione studenti rilevato				Numero delle università partner tra le quali scegliere il periodo di scambio all'estero
	Adeguatezza del supporto fornito (ammissione, periodo di scambio nell'università partner, rientro)	Utilità delle informazioni sui programmi di internazionalizzazione	Completezza delle informazioni sui programmi internazionalizzazione		
<i>Anni successivi al primo</i>					
Ateneo di Verona	2,48	2,55	2,50	2,54	2,54
Atenei GP	2,49	2,56	2,40	2,51	2,51

Tabella 8 *Spazi destinati alla didattica e alle attività collettive di studio. Numero e metri quadri di aule, laboratori e biblioteche dell'Ateneo di Verona. Dati rilevati al 31/12/2015.*

	Numero	Mq
Aule	154	15.781
Laboratori	318	9.894
Biblioteche	39	3.452

Tabella 9 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti delle aule in cui si sono svolte le lezioni e le esercitazioni nell'Ateneo di Verona rilevato dall'Indagine Almalaurea sul Profilo dei Laureati dell'anno 2015. Valori percentuali distinti per area didattica e per Ateneo.*

	Economica	Giuridica	Lettere, Arti e Servizio Sociale	Lingue e letterature straniere	Formazione e Filosofia	Scienze e ingegneria	Medicina e Chirurgia	Scienze motorie	Ateneo
non indicato	1,0%	0,6%	0,4%	0,3%	0,5%	0,0%	0,6%	0,5%	0,5%
sempre o quasi sempre adeguate	30,5%	26,3%	31,1%	13,9%	22,2%	46,7%	30,6%	29,2%	27,6%
spesso adeguate	44,6%	56,9%	55,5%	58,7%	56,3%	48,6%	50,3%	59,4%	52,6%
raramente adeguate	20,4%	14,4%	11,2%	25,6%	17,7%	4,4%	16,4%	9,6%	17,0%
mai adeguate	2,3%	0,0%	0,7%	0,7%	0,8%	0,0%	1,9%	1,4%	1,2%
non ne ho utilizzate	1,3%	1,8%	1,1%	0,8%	2,5%	0,3%	0,2%	0,0%	1,0%



Tabella 10 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti delle postazioni informatiche dell'Ateneo di Verona rilevato dall'Indagine Almalaurea sul Profilo dei Laureati dell'anno 2015. Valori percentuali distinti per area didattica e per Ateneo.*

	Economica	Giuridica	Lettere, Arti e Servizio Sociale	Lingue e letterature straniere	Formazione e Filosofia	Scienze e ingegneria	Medicina e Chirurgia	Scienze motorie	Ateneo
non indicato	0,7%	1,2%	0,7%	0,1%	0,5%	0,0%	0,4%	0,9%	0,5%
erano presenti e in numero adeguato	42,5%	56,3%	58,4%	61,6%	52,8%	63,5%	46,9%	58,9%	52,8%
erano presenti, ma in numero inadeguato	29,0%	26,3%	24,0%	31,0%	27,0%	25,4%	40,8%	29,2%	30,8%
non erano presenti	4,9%	2,4%	1,8%	0,6%	3,7%	9,5%	4,9%	0,9%	3,7%
non ne ho utilizzate	22,9%	13,8%	15,2%	6,7%	16,0%	1,6%	7,0%	10,0%	12,2%

Tabella 11 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti dei servizi di biblioteca come supporto allo studio (accesso al prestito e alla consultazione, orari di apertura,..) dell'Ateneo di Verona rilevato dall'Indagine Almalaurea sul Profilo dei Laureati dell'anno 2015. Valori percentuali distinti per area didattica e per Ateneo.*

	Economica	Giuridica	Lettere, Arti e Servizio Sociale	Lingue e letterature straniere	Formazione e Filosofia	Scienze e ingegneria	Medicina e Chirurgia	Scienze motorie	Ateneo
non indicato	0,8%	0,6%	0,7%	0,1%	0,7%	0,0%	0,5%	0,9%	0,5%
decisamente positivo	24,8%	57,5%	49,3%	43,0%	44,7%	29,5%	36,7%	39,7%	38,3%
abbastanza positivo	48,1%	34,1%	42,5%	51,3%	45,5%	44,4%	45,8%	47,0%	46,3%
abbastanza negativo	7,1%	5,4%	2,0%	2,0%	2,2%	4,1%	9,0%	4,1%	5,0%
decisamente negativo	1,6%	0,6%	1,3%	0,7%	1,0%	1,0%	1,9%	1,4%	1,3%
non ne ho utilizzati	17,6%	1,8%	4,2%	2,9%	6,0%	21,0%	6,2%	6,8%	8,6%



Tabella 12 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti delle attrezzature per le altre attività didattiche (laboratori, attività pratiche, ecc) dell'Ateneo di Verona rilevato dall'Indagine Almaurea sul Profilo dei Laureati dell'anno 2015. Valori percentuali distinti per area didattica e per Ateneo.*

	Economica	Giuridica	Lettere, Arti e Servizio Sociale	Lingue e letterature straniere	Formazione e Filosofia	Scienze e ingegneria	Medicina e Chirurgia	Scienze motorie	Ateneo
non indicato	1,1%	0,6%	0,7%	0,3%	0,5%	0,0%	0,4%	1,4%	0,6%
mai	1,7%	3,6%	0,4%	1,1%	1,7%	1,9%	2,5%	0,9%	1,7%
adeguate raramente	12,2%	8,4%	10,4%	13,4%	11,7%	16,2%	16,8%	9,6%	13,2%
adeguate spesso	30,2%	19,2%	37,2%	35,4%	36,0%	48,6%	47,0%	52,1%	38,5%
adeguate sempre o quasi sempre	16,2%	14,4%	18,9%	11,5%	15,3%	30,2%	30,5%	35,6%	20,7%
adeguate non ne ho utilizzate	38,7%	53,9%	32,4%	38,2%	34,8%	3,2%	2,7%	0,5%	25,3%

Tabella 13 *Grado di soddisfazione, misurato su una scala di Lickert a quattro livelli, nei confronti degli spazi dedicati allo studio individuale (diversi dalle biblioteche) dell'Ateneo di Verona rilevato dall'Indagine Almaurea sul Profilo dei Laureati dell'anno 2015. Valori percentuali distinti per area didattica e per Ateneo.*

	Economica	Giuridica	Lettere, Arti e Servizio Sociale	Lingue e letterature straniere	Formazione e Filosofia	Scienze e ingegneria	Medicina e Chirurgia	Scienze motorie	Ateneo
non indicato	1,1%	0,6%	0,9%	0,1%	0,7%	0,6%	0,4%	0,9%	0,6%
erano presenti e adeguati	40,7%	22,2%	35,2%	31,4%	36,2%	37,5%	43,7%	44,3%	37,8%
erano presenti ma inadeguati	39,2%	45,5%	43,8%	47,9%	41,0%	51,7%	39,4%	32,0%	42,2%
non erano presenti	2,8%	17,4%	6,2%	7,1%	5,8%	5,4%	8,6%	10,0%	6,7%
non ne ho utilizzati	16,3%	14,4%	13,9%	13,4%	16,3%	4,8%	7,9%	12,8%	12,6%